

Cinema Illustrazione

Anno VIII - N. 2
11 Gennaio 1933 - Anno XI

presenta

Settimanale
C. e. postale Cent. 50



MARLENE DIETRICH.

in una scena di "Venere Bionda" il capolavoro Paramount di cui cominciamo in questo numero l'avvincente narrazione.

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

Vera ammiratrice - Roma. Sarai accontentata. Grazie.

Viola del pensiero 33. Besozzi l'attore più simpatico del mondo? Devi aver viaggiato poco, tu.

Viola mammola. Mai saputo che fosse conte. Pantalone. Farrell 30 anni; la Gaynor 26.

Renzo - Varese. Trovi che divento un amore? Sarà perché metto pancia, come Cupido. Non mi mandare baci, visto che sei un uomo. L'unico bacio d'uomo che io abbia ricevuto, fu quello di un cugino della mia cara Ester, quando egli tornò dalla guerra. Confesso anche che lo gradii; finché baciava me, capisci, egli non baciava la mia cara Ester.

Egiziana. Scrivi presso la Cines. Grazie della simpatia. Vorresti che scrivessi io tutto il giornale? Sì, e poi la mia cara Alberta me ne leggerebbe qualche pagina sul letto di morte.

La fanciulla della vita. Desideri ardentemente di conoscere me e Greta Garbo; ma ti consoli pensando che ci incontreremo certamente nell'al di là. Non so che cosa decida Greta Garbo; per mio conto spero in tal caso di conoscerti il più tardi possibile. Se mi fosse concesso di rinunciare del tutto alla tua conoscenza, meglio. Non ch'io non creda ad un mondo migliore di questo; ma so per esperienza che tutte le volte che ho cercato qualcosa di migliore ho sempre finito per prendere il peggio. La mia « affascinante Dorotea » sta bene; ella si ostina a credere che il suo fascino perda alquanto nella pelliccia dell'anno passato; ma ha torto, chiunque abbia dato un'occhiata ai miei conti di dicembre (e possiede un cuore) le dirà che ha torto, torto, torto.

Birichina impertinente - Torino. Se gli vuoi bene, diglielo. Ti amò quando avevi 14 anni, perché non dovrebbe amarti ora che ne hai 20? Forse desiderava una figliuola come te, e sposandoti potrebbe averla. Non posso « salutarti » tutti i sogni che avrei voluto vivere: da parecchio tempo, irritato per la loro indifferenza, ho tolto loro il saluto. Se la tua sorellina crescerà di statura? Sì, se non è una sogliola crescerà.

Ping e Pong. La mia cara Sofia è giovanissima. Una cattiva fata segnò 26 anni nel suo certificato di nascita, ma in realtà ella ne compie appena 18.

Luciana - Milano. Grazie della simpatia. Quando avrò messo insieme altre due o tre simpatie come la tua, mi ritirerò a vivere in campagna e i turisti di passaggio dovranno pagare dieci lire ciascuno per vedermi. Orgoglio, eleganza, intelligenza denota la tua scrittura. Grazie del consiglio di darmi al teatro. Vedi, cara: ci sono in me, come nel Dottor Jekyll, un angelo e un demone. E accade sempre che quando il demone ha finito di scrivere una commedia, l'angelo si affretta a spedire una circolare ai capocomici avvertendoli di mettersi in salvo.

Tifoso del cinema. 23 anni. Il saggio calligrafico è troppo breve.

Studente biondo - Genova. Mio caro, le donne si accorgono forse prima di noi stessi del nostro affetto per loro. Non ce lo dicono perché sono troppo desiderose di vedere come ce la caviamo; osservale a teatro, a cinema, nelle riunioni sportive e ti convincerai che l'amore dello spettacolo è innato nelle nostre deliziose compagne. « Lo sapevo che mi avresti confessato adesso la tua passione » mi disse la mia cara Adelaide. « E perché — dissi — avevi incontrato un gobbo? ». « No, — disse — ma hai cambiato sei cravatte negli ultimi quattro giorni ». Ci demmo il primo bacio, poi ella aggiunse: « A proposito, anzi, quella grigia a righe rosse ti stava malissimo. Dovresti regalarla a mio fratello. S'intonerebbe molto alle sue cefelidi ». Per un attimo pensai di farmi venire anch'io le cefelidi, e tenermi la cravatta; poi l'amore trionfò sui bassi calcoli.

Lidia Fenigan. No, una donna sposata non deve lasciarsi baciare dagli amici, neppure alla fine di una festa. Altrimenti sarà una festa per gli amici, ma non per il marito; almeno se l'idea che ho avuto finora delle feste e dei mariti non è completamente errata. Trovo anch'io strano che tutte le volte che scrivete a vostra zia dobbiate scrivere anche a me; in ogni modo vi avverto che ho già nominata mia crede universale la mia cara Teresa. Nel caso che ella, come dice sempre, mi seguisse nella tomba, ho invece disposto che tutto il mio patrimonio vada diviso in parti eguali fra i mariti che avrà nell'intervallo (da lei non specificato) tra la mia morte e la sua.

Ippolita di Bologna. Se esiste qualche specifico per stimolare la crescita dello scheletro? Per mio conto li ho tentati tutti, sullo scheletro di un mio amico d'infanzia morto giovane, ma senza risultati visibili. Avete torto a preferire le donne magre e a far di tutto per mantenervi tale. Che c'entrate voi? Cercate di essere come vi preferiscono gli uomini e non come vi preferite voi. Per sposarsi occorre essere in due. Orgoglio, suscettibilità, presunzione rivela la calligrafia.

SENO BELLISSIMO
a tutte le donne,
favorendone lo sviluppo e il rassodamento,
senza medicino, mediante un facile trattamento estetico. **Gratis** invio il metodo.
Reali: Casella Postale 435 C. - Milano

Lylli. Egoismo, sensualità, fervore contenuto.

Il licealista come me. Ti risposi. Un po' in ritardo perché le lettere che ricevo sono molte. No, non ti giudico affatto un perfetto cretino. Nulla è perfetto a questo mondo, neppure tu.

Assidua lettrice. C'è un buon volume di Cauda. Sulle attrici italiane non mi pronuncio. Incostanza, debolezza, sensualità.

Una donna - Cremona. Non credo che la sincerità sia una dote rara negli uomini. Lasciateli parlare e vi diranno che siete tanto graziosa. No, io non porto le ghettoni. Vi fu una dura epoca della mia vita nella quale dovetti scegliere fra i guanti e le ghettoni: e sacrificai queste ultime. In realtà esse erano ridotte allo stato di bende, e tutti mi domandavano quando sarei guarito di quelle ferite ai piedi. Intelligente, egoista, orgogliosa vi definisce la scrittura.

Principe del Linas. Leggendo la mia rubrica dimentichi le brutture della vita? Dunque o io sono un bravo scrittore, o tu non hai un briciolo di memoria, di qui non s'esc. Ma ahimè, sento già i miei colleghi che ti consigliano una cura di fosforo. Lasciamoli dire e confondiamoci insieme le nostre lacrime.

Ammiratore di Greta. Hai ragione per No-varro. Non capisco perché vorresti mandare una tua fotografia a Germana Paolieri. A meno che tu non voglia scriverti sotto: « Ero così prima di assistere alla proiezione di un vostro film ». Ma non disperare: riacquisterai col tempo i colori della salute e della giocondità.

Incompresa. Elegante, sentimentale, fervida.

Sonia. Sciocchezze pubblicitarie, credo.

Baldassarre - Altamura. Vorresti inviare a E-lissa Landi un « attestato di ammirazione » consistente in un copione cinematografica primizia del tuo ingegno? Ebbene, anch'io desidero dare alla Landi una prova di affetto e di stima: e perciò rifiuto recisamente di comunicarti il suo indirizzo.

Verdi Fantasia. Sì.

Beppina. « Vi scongiuro di dirmi che cosa accade la prima notte di matrimonio e come deve comportarsi la donna ». Ahimè lo ignoro; fui lì lì per apprenderlo quando sposai la mia cara Dorotea; ma proprio la prima notte dovetti partire per accorrere al letto di uno zio moribondo, e non tornai che alla quarta notte.

Scugnizza - Ferrara. Inglese e svedese.

Futura Diva. Se puoi aspirare alla Cines? Non direi.

Tespico. Di quella rivista ho sentito parlare anch'io, ma non sono mai riuscito a vederne una copia. Deve trattarsi di una rivista fantasma, che può essere evocata solo con qualche rito misterioso e terribile a me sconosciuto. Il tuo film dev'essere carino; ma non vorrei vederlo a digiuno. Intelligenza, sensualità e una discreta dose di volontà denota la scrittura.

Nellina. La biografia di Greta Garbo uscirà verso la fine del mese, come supplemento a *Cinema Illustrazione*. Sarà un fascicolo di 36 pagine illustrate con due bellissime copertine a colori: un fascicolo una lira.

Piccolo amore di un aviatore. Devi alla mia rubrica l'incontro (e l'amore) di un bel tenentino. Scopriste in tranvai di essere entrambi miei lettori e ciò costituì una specie di ponte fra i vostri giovani cuori. Ahimè, credevo con questa rubrica di strappare qualche milione all'editore oltre a farmi un nome come scrittore, invece mi vedrò premiato per aver contribuito alla campagna demografica. Così è l'arte, che sfuggendo ai nostri propositi ci segna le mètte più impensate: forse Goethe cominciò a buttar giù i versi di una canzonetta e finì per scrivere il Fausti? Ne ho il vago sospetto. La tua idea di tappezzare la sala del banchetto nuziale con pagine della mia rubrica, è densa di significati, ma un po' meno felice dal punto di vista strettamente decorativo. Tanto varrebbe sposarvi in un'edicola. Vi faccio comunque i miei migliori auguri. Non del tutto disinteressati, lo ammetto: perché il giorno in cui, ormai marito e moglie, comincerete a lanciarsi stoviglie, l'essere stato causa del vostro incontro assumerebbe ai miei occhi una luce meno romantica.

Marchese di Garignano. Arrossisce facilmente è un difetto di molti giovani, dovuto a una eccessiva sensibilità nervosa, e che passa con gli anni. Anch'io un tempo non potevo rivolgere la parola a una donna senza arrossire fino alla radice dei capelli. Ebbene, che cosa se ne deduce? Anzitutto che avevo i capelli, e poi che non conoscevo le donne. Quando cominciai a conoscerle capii che se non arrossivano loro non c'era la minima ragione che arrossissi io. E guarii radicalmente.

Misa - Venezia. Saggio troppo breve.

Zara d'Italia. Se la mia cara Marisa è gelosa? Gelosissima, e mi fa seguire giorno e notte da un centinaio di detectives. Una notte fui assalito da un losco figuro che mi impose di consegnargli la borsa o la vita, a scelta. « Suvvia — dissi allora ai cento detectives che mi seguivano. — Movetevi, fate qualche cosa! ». « Ci dispiace — risposero — ma noi siamo pagati soltanto per vigilare sulla vostra fedeltà ». Da allora la mia cara Gilda, per incontrarmi senza che Marisa lo sappia, si traveste da losco figuro e mi assale. Così, sotto gli occhi dei miei guardiani, possiamo scambiarci furtive deliziose carezze. Perché pensi che io abbia i capelli rossi? Dio non permise ciò, considerando che mio padre era cantoniere e che la mia presenza sulla linea avrebbe prodotto, qualora i miei capelli fossero stati rossi, gravi disguidi ai treni. Sensualità, incostanza, ardore denota la calligrafia.

Giglietto rosso. Non mi sento di condividere la

Pastori A. - Milano. Intelligenza, eleganza, animo debole.

Polle per la Helmi. Leda Gloria, direi. Ti ringrazio dell'offerta di un tuo acquerello; ma ne ho già, in casa, uno dello zio Odoacre che non so dove nascondere. Lo misi nella stanza della cameriera, ma ella si licenziò. « Lavoro tutto il giorno — disse — ma quando la sera mi ritiro in camera desidero chiudere gli occhi tranquillo ».

Pia F. Alla Von Nagy scrivi presso la Ufa a Berlino; a Spada presso la Cines.

È

uscito il fascicolo di gennaio della lussuosa rivista mensile di moda e d'arte.

LA DONNA

nelle cui 72 pagine riccamente illustrate è passata in rassegna la moda femminile in relazione alla vita in città, agli sports invernali, al soggiorno in riviera. Il fascicolo — ricco di tavole fotografiche, disegni, figurini, articoli, racconti, notiziari mondani e rubriche varie — costa 8 lire in tutta Italia.

tua ammirazione per la Paolieri. Ti assicuro però che non c'è sotto nessuna faccenda personale. Se a te non piacciono i tartuffi, e a me sì, non è detto ch'io lo faccia per offenderti. I gusti non si discutono, come rispose mio zio a quel grosso signore il quale gli aveva detto che gli sarebbe piaciuto molto romperti una sedia sul muso. Comunque ti dissuado dall'indirizzare una lettera d'amore alla Paolieri o a qualsiasi altra attrice. Per me, chi fa una cosa simile non è che uno stupido. Ormai l'ho detto, e valga per tutti.

Bimbestina. Diva e «stara» sono la stessa cosa. « Flapper » non in senso letterale, s'intende, ma per ragazza moderna, vivace spregiudicata. La tua amica che sostiene che Dolores e Grazia Del Rio sono sorelle è evidente che non conosce nessuna delle due.

Un uovo à la coque. Il miglior mezzo di liberarsi di un corteggiatore importuno è, per tacere del piccone e della dinamite, quello di munirsi di un corteggiatore opportuno. Che non mancherà certo alla tua grazia.

Bruna libellula. Dai 52 ai 56 chili.

Piera inventina. Mi dicono che fu proprio cantata da lei, lo, però, non ero presente. Sensibile, un po' volubile, poco ardente ti definisce la scrittura.

Merlino. Egoismo, presunzione, volontà.

Aurora - Ascoli. Corso Littorio 1, Milano. Se ho paura delle fanciulle belle? Sì, una terribile paura; e lo spieghi a mio zio Oreste quando egli mi sorprese nel corridoio con la sua graziosa cameriera. « Ma perché la abbracciavi, allora? », gridò mio zio. « Per immobilizzarla », dissi. Alla Paolieri e alla Franca potete scrivere presso la Cines.

Ha. O. Non sono Campanile, ho altro da fare. D'accordo sugli attori. Cominciando a rispondermi avevo una terribile paura che avrei dimenticato di darti il responso grafologico. E — vedi? — così è stato.

Petroniana. Non lo so; se però ci tieni molto m'informo.

Nicuzza - Treviso. Grazie della buona opinione. « Ragazze in uniforme » è un bel film: così riuscissimo a vederne dieci all'anno! Sensualità, fervore, carattere debole rivela la scrittura.

Lila - Sassari. Se gli vuoi bene, diglielo, non c'è niente di male. Protagonista di « Svegliati » era John Barrymore. Non capisco con che criterio tu mi dedichi i seguenti versi: « Quando la bianca luna — bagna di perle il mare — Di me, caro super revisore — non ti dimenticare ». Una cosa almeno, se non la salute della poesia, dovresti tener presente: che a Milano non c'è il mare. Sono andato a informarmene personalmente in Municipio.

Roma. Elegante, intelligente, di carattere un po' debole ti definisce la scrittura.

Il Super Revisore

CALVIZIE

cura di tutte le forme di Calvizie e Alopecia per far crescere Capelli, Barba e Unghie. LIBRO GRATIS. Inviare oggi stesso il vostro indirizzo a Signora GIULIA COSTE - NAPOLI (Vomero)

DIADERMINA

Foto Camuzzi



Non esiste bellezza, se la pelle del volto è grigia, arvizata, rugosa: ogni fascino è spento. Ma basta la

DIADERMINA

la Regina delle Creme

per ridare alla pelle vigore, morbidezza, splendore e il fascino torna.

Vendesi in tubi da L. 4,- e in vasetti originali da L. 6,- oppure da L. 9,-

LABORATORI BONETTI FRATELLI
Via Comelico, 16
MILANO

STELLINE

Bill O' Connell, che è l'uomo più spiritoso di Hollywood (siamo in pochi ad amarlo, ma questo non vuol dire), diresse qualche anno fa una lettera circolare semiseria alle direzioni delle grandi case cinematografiche. In questa lettera, che poi circolò per tutta Hollywood in migliaia e migliaia di esemplari, Bill scriveva fra l'altro: «Tene conto, onorevoli superdirettori, che le giovani reclute del firmamento di Hollywood sono, appena giunte, caste e pure come educande di un collegio diretto da suore. Esse arrivano col cuore traboccante di dolci illusioni credendo di essere delle nuove muse assunte, per grazia di Giove e del vostro onorevole principale, allo sfolgorante Parnaso della Celluloide. Questo stato d'animo è veramente delizioso a studiare ed a godere con i dovuti riguardi, ma esso, purtroppo, è causa di deplorabilissime conseguenze che desidero illustrarvi almeno sommarariamente. Una ragazza viene ad Hollywood credendo di entrare in Paradiso, invece... no, non va in un inferno, ma in una specie di caravanserraglio dove tutti i maschi credono di essere almeno dei Califfi dell'antica Bagdad. Voi direttori comprendete benissimo ciò che voglio dire. Succede dunque che queste brave figlie, ansiose di affrettare una brillante carriera e piane di compiuta venerazione per ogni personaggio di Hollywood, non si lasciano pregare due volte. Che esse, poverine, siano rispettose di ogni piccolo desiderio di voi, sommi direttori delle somme case, io non discuto: esse, senza saperlo, mattono in pratica l'antico motto evangelico (almeno nella prima metà): date a Cesare ciò che è di Cesare. E i Cesari di Hollywood siete voi, o almeno siete l'espressione terrestre dei veri Cesari che rimangono pressoché invisibili come molti capi di tribù africane o come il Gran Lama del Tibet.

Queste stelline novelle, vedete, sono dei fiorellini fragranti, pur appena nati, che si distinguono subito in mezzo agli opulenti fiori di serra di cui vi è una straordinaria abbondanza. Or bene, è incredibile come gli uomini di Hollywood, che vivono tre quarti della giornata nel mondo artificiale e truccato degli studi, abbiano così vivo il senso della natura e dell'innocenza, e come amino, per baccol, invece dei girasoli le viole mammole e i ciclamini appena sbocciati. Essi sanno, forse, che anche questi timidi e modesti fiorellini perderanno ben presto il loro sottile profumo e dovranno rimpiazzarlo con costosissime quintessenze.

E d'altra parte sono così ammirati dalle vostre opere, onorevoli superdirettori e supervisori, che fanno di tutto per imitarvi. Ragion per cui spesso succede ad Hollywood quello che non succedeva nemmeno agli albori del feudalesimo: voi mi direte che ora sta nascendo un'altra specie di feudalità e

che Hollywood è la capitale di un impero che ha marche, contee e ducati dappertutto. È vero, ma un po' di progresso, scusatemi, dobbiamo pure salvarlo, altrimenti tutte le benemerente dell'umanità si ridurranno alla radio, agli ascensori ed ai grattacieli. Dicevo, dunque, che agli albori della feudalità i grandi feudatari, d'un rango assai vicino al vostro, onorevoli signori, avevano un certo diritto di prelazione e di assaggio per cui, quando un vassallo andava a nozze aveva l'obbligo di... presentare subito la sposina al signore, o se il signore si interessava della sposina il vassallo doveva stimarsi fortunatissimo d'essere liberato dai fastidiosi e faticosi doveri della prima notte nuziale. Vilma Banky, che recitò insieme con Ronald Colman l'audacissimo, vi potrà fornire dettagliate notizie al riguardo. Se dunque il vostro diritto, o signori, è assodato da una millenaria tradizione, le pretese degli altri sono, è evidente, assolutamente infondate per non dire inique. Succede infatti che queste novelline di Hollywood, queste fresche sposine del cinema sono sottoposte ad una tassa di... pedaggio che diventa ogni di più gravosa; se il capo dell'ufficio pubblicità può vantare ancora quei diritti perché è lui che deve provvedere a fabbricare la loro piccola gloria; se il direttore artistico ha anche lui dei diritti imprescindibili perché è lui che le dirige, lui che le offre all'ammirazione delle folle nel prestigioso gioco delle luci, dei baci fotografici e dei primi piani; se il primo as-

capo truccatore, il capo del guardaroba, il padre nobile e gli altri partecipanti maschili del film. Voi mi direte che un po' di giustizia distributiva bisogna pure metterla in pratica, voi aggiungerete che la tradizione, ad Hollywood, fa, come sempre e dovunque, legge. È vero. Ma io mi preoccupo del surmenage a cui sono sottoposte queste brave figlie ed all'eccesso di emozioni e di sentimenti che esse devono provare come uno stupefacente ad alte dosi. Se noi potessimo conservarle in un frigorifero, come le carni macellate, il problema di mantenerle sempre giovani e fresche sarebbe risolto. Ma questa meravigliosa invenzione, che ci consentirebbe di conservare inalterate le attrici per lungo volgere di anni, è ben lontana dall'essere realizzata, per quanto il genio americano ci arriverà certamente.

Nel frattempo io, Bill O' Connell, uomo libero cioè non cinematografico, mi permetto di presentare all'attenzione di voi signori un progetto: vi propongo cioè l'istituzione di quattro grandi collegi o pensionati per giovani attrici: salvo le eccezioni di cui sopra esse dovrebbero essere sottoposte ad una regola severa che, acendo ed asaperando tutti i femminili sentimenti (il film Ragazze in uniforme ve lo prova) le renderà più accessibili e sensibili a quelli dell'eroine che devono rappresentare. Non basta: la stretta clausura a cui dovranno sottostare renderà attraentissime le ore che saranno costrette a passare in istudio e quindi le stanchezza improvvisa, le isteriche insoddisfazioni delle attrici, di cui tanto vi lagnate, sarebbero dei pericoli eliminati. A dirigere questi istituti metterei delle vecchie, sagge attrici tipo Mary Pickford, una donna che ha un senno d'oro e mola in oro tutto ciò che tocca: questa rispettabile direttrice dovrebbe essere coadiuvata da vecchi attori fuori uso ed ormai resi completamente inoffensivi. Essi avrebbero il compito di addolcire le asprezze della regola monastica con una paterna comprensione ed affabilità verso le nostre educande. Organizzerei, come nei veri collegi, delle grandi feste con premiazioni e saggi di canto e di recitazione.

Vi lascio immaginare quale delicato intrigo d'amori, di flirta, di passioni s'intesserebbe come adora intorno ai chiusi cancelli di questi collegi e quale profitto potranno ricavare i soggettisti dalle improvvisate fughe, dai tentati suicidi, dalle gelosie, dalle notturne scalate, dai mille ripieghi di cui si servirebbero queste giovinette per corrispondere con l'amato bene. Credete a me, cari

signori: se fossi con voi piazzerei in permanenza macchine e riflettori intorno a questi collegi e li terrei in continuo assedio: e la crisi del film americano, che è crisi di soggetti, soprattutto, sarebbe risolta d'incanto. Continuando a fare come fate, voi, invece, disilludete subito delle brave ragazze e non trarrete da esse tutte le immagini belle di cui sono ricche. Provate invece a rinchiuderle, a serbarle caste, pure, innocenti, sentimentali, romantiche, amoroze, passionali, ingenuze, devote, ansiose, soprattutto, ansiose ed assetate di vita e voi avrete ad Hollywood meno bambola e più donne. E questo è urgente, credetemi, perché gli spettatori di tutto il mondo si sono accorti, ormai, che le vostre attrici sanno dire solo, come le bambola vere, papà e mamma.

Resto a vostra disposizione per sovrintendere all'istituzione di questi grandi serbatoi di avventure amoroze e sono il vostro

Bill O' Connell »

E per copia conforme

Louis Sassoon

Cinema Illustrazione

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: anno L. 20; semestre L. 11. - Estero: anno L. 40; semestre L. 21. - Direzione e Amministr.: Piazza Carlo Erba 6, Milano - Telef. 20-600, 23-406, 24-808.



Joan Gale. (Fox)



Nell O' Dais. (Fox)



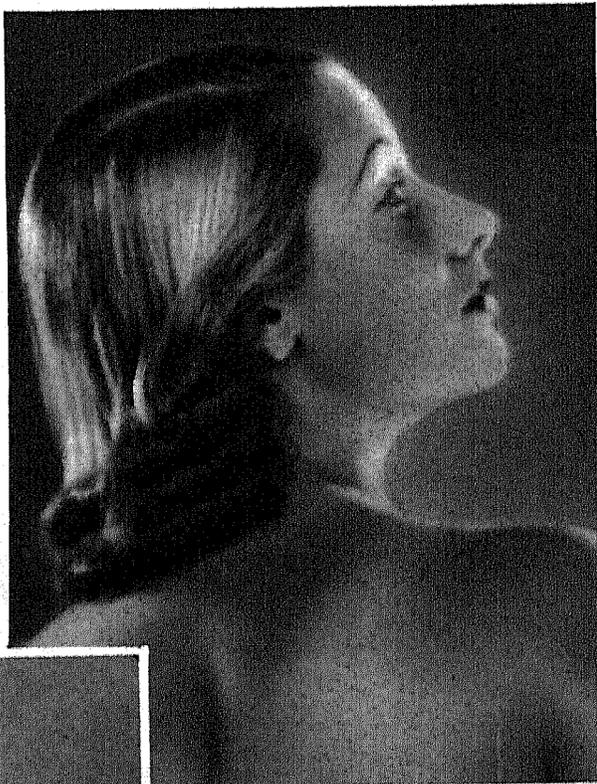
Marion Burns. (Fox)



Boots Mallory. (Fox)

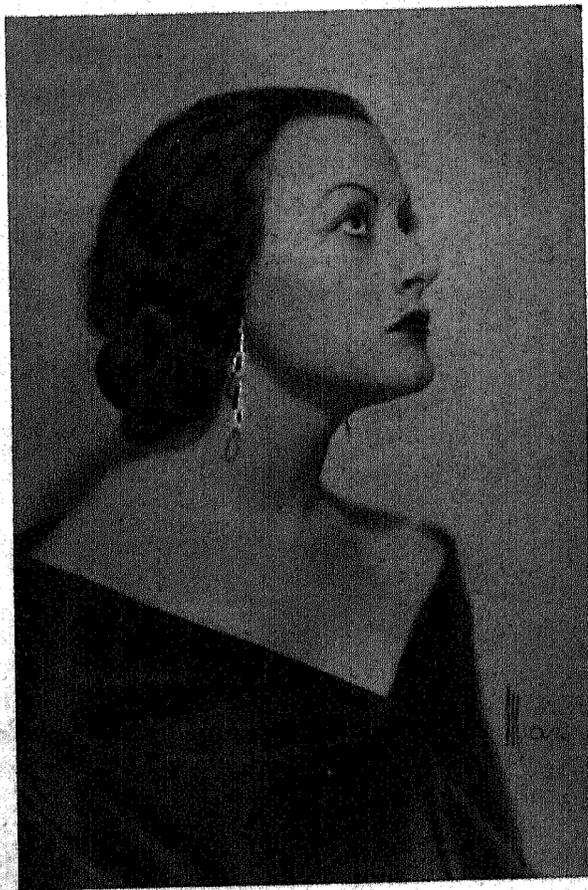


Diana Wynyard. (Fox)



"Stellina" italiane. Sopra: Romilda Villani, di Napoli, a sinistra: Rosanna Benini, di Roma, rispettivamente vincitrici del concorso della Metro Goldwyn Mayer per le voci di Greta Garbo e di Joan Crawford.

sistente del direttore artistico può vantare, ed a ragione, che è lui, veramente, ad incaricare nel difficile compito della recitazione; se il primo attore, come amoroso dello schermo, come colui che dovrà innamorarsi di ciascuna di loro, ha dei titoli difficilmente discutibili; se i direttori dei più autorevoli giornali di Los Angeles e delle più diffuse riviste cinematografiche possono, ed a ragione, sostenere che il primo e decisivo squillo della fama sono loro a sonarlo, io chiedo a voi, illuminatissimi signori, con quale diritto avanzano delle pretese il capo dell'ufficio scenario, l'ingegnere dei suoni, il capo elettricista, il capo operatore, il



VENERE BIONDA

CAP. I.
Le ninfe

E l'estate: un'estate dolce e luminosa.

La strada che attraversa il bosco, all'ombra delle querce annose, è facile e piana. Il calore del sole non giunge fin là dove il muschio fiorisce ai piedi delle piante.

Un gruppo di giovanotti in abiti dimessi avanza allegramente; alcuni di essi portano dei berretti a visiera, circondati da nastri a colori, berretti che li denunciano subito per studenti. Infatti, lo sono. Sono sette studenti che hanno pensato di trascorrere le vacanze compiendo un viaggio a piedi per la Germania. Vanno di villaggio in città e di città in villaggio col cuore leggero e la borsa anche, ma hanno tutto quanto basta per essere felici: la gioventù, l'allegria e molte speranze in cuore.

Ma, per quanto la strada sia bella, la tappa d'oggi è lunga: hanno già percorso vari chilometri e cominciano ad essere stanchi; i leggeri sacchi che portano cominciano a pesare. Il primo a parlare, che è anche l'ultimo del gruppo, si terge il sudore dalla fronte con un ampio fazzoletto:

— Olà, amici, — grida, — aspettate un momento. Tu, Charlie, che hai la carta, sai dirmi a che distanza ci troviamo dalla città più vicina?

Charlie, che porta la carta in un astuccio di celluloido, la consulta, poi risponde disinvolto:

— Oh, poca roba. Solamente una dozzina di chilometri.

— Eh? — chiede quello che è stato il primo a parlare, con una espressione di comico spavento dipinta sul viso. — Una dozzina di chilometri? Basta. Finito. Non cammino più. Ecco, mi stenderò qui, sul margine della strada: copritemi di foglie e, se qualcuno di voi sopravvive, dica a mia madre che sono morto col suo nome sulle labbra. C'è nessuno che abbia una sigaretta?

— Eccotene una, Joe.

— Ah, sei tu? Proprio tu, quello che ci aveva giurato che questo viaggio sarebbe stato tanto spassoso? Meriteresti...

— Niente, meriterai. Un uomo non può dire mai d'aver completata la sua educazione se non ha percorso almeno trentamila chilometri a piedi.

— Davvero?

— Certamente... — intervenne Ned. — Non era possibile che lasciassimo così la Germania dove abbiamo passato tanti anni allegri, per tornare in patria senza averla conosciuta bene. E, per conoscerla bene, non s'era nulla di meglio che un viaggio a piedi.

Ora, per quanto Joe avesse protestato,

— Oh buon uomo, — lo interpellò Joe, — potreste portarci fino alla città?

Il buon uomo scosse il capo.

— E impossibile. Sono impegnato per tutto il pomeriggio.

Joe si volse a Ned:

— Lo dice forse per veder di estorcerci un po' più di denaro. — Poi disse a lui: — Sentite, noi siamo studenti americani e possiamo pagarvi bene...

— Neanche per mille marchi... Io sono uomo d'onore e, siccome sono già impegnato...

— Da chi?

Il conduttore fu tanto compiacente da rivelare questo segreto:

— Da un gruppo di attrici. Sono venute

in campagna per divertirsi un poco, e mi hanno detto di aspettarle qui.

— Sono belle? — chiese Ned.

— Molto.

— E, quante sono?

— Sei. Nella vettura non ce ne sarebbero state di più.

— Dove sono andate?

— Perché?

— Per andar a chieder loro se vi permettono di condurci in città e di tornare poi a prenderle. Così potreste guadagnare un piccolo extra...

L'occasione parve lusinghiera al bravo uomo:

— Vedete là, — rispose, — quel sentiero che si apre tra gli alberi? Ebbene, se lo seguite, vi condurrà ad un ruscello che, poco più giù, forma un laghetto. Credo che siano andate laggiù a bagnarsi.

Allettati, i giovanotti, cercando di fare il minor rumore possibile, seguirono il sentiero indicato e presto si trovarono sulle rive di un piccolo lago, dove nell'acqua chiara e trasparente sei fanciulle stavano bagnandosi nel costume stesso che indossò la nostra madre Eva fino al momento del peccato, cosa che fece rimanere gli studenti a bocca aperta.

Romanzo dall'omonimo film della Paramount interpretato da Marlene Dietrich Herbert Marshall, Gary Grant, Dickie Moore. Realizzazione di J. Von Sternberg



"Vedete là, rispose, quel sentiero che si apre tra gli alberi?..."

e si fosse dichiarato disposto a morire lì, senza muovere più un passo, i giovanotti avevano continuato a camminare di buon passo, finché il primo del gruppo non si fermò con un gesto di meraviglia.

— Guardate, amici, guardate! Un tassi in piena Foresta Nera!

Era vero. Ad un centinaio di metri di distanza, all'ombra, stava fermo un vecchio veicolo automobile, di quelli che, un tempo, terminavano la loro carriera di vettura padronale in piazza, così come molti cavalli di sangue finivano col trascinare vetture pubbliche.

Un urlo generale di gioia uscì da tutti i petti: finalmente avevano trovato una facile soluzione al problema: un tassi, evidentemente, li avrebbe potuti condurre alla città in meno che non si dica.

Il centinaio di metri fu percorso in un attimo e gli studenti si affollarono attorno alla vettura, condotta da un omaccione dai grossi baffi biondici e dal naso rosso e spugnoso che testimoniava a sufficienza l'amore del suo proprietario per le bevande alcoliche.



"Chi ha fatto la diagnosi dei vostri mali?"



Ritorna qualche tempo scorrapensiero...

— Non tornerò in America, — disse Ned, — se la Germania continuerà ad offrirmi panorami di questo genere.

Ma le ragazze si erano già accorte di quegli occhi indiscreti, e si erano affrettate ad immergersi nell'acqua, da cui non spuntavano più che le sei teste.

Una di esse, la più bella, e forse appunto a causa di ciò la più audace, si rivolse a quegli scapestrati:

— Volete farci la cortesia di andare al diavolo? — disse in tedesco.

Abbonamenti per il 1933 alle più belle riviste d'Italia



IL SECOLO ILLUSTRATO: la più accurata cronaca fotografica degli avvenimenti di tutto il mondo, romanzi, novelle, varietà, aneddoti, giochi. Un numero cent. 50. Abbonamento annuo (Italia e Colonie) L. 20; semest. L. 11. Estero: anno L. 40; semest. L. 21.

SECOLO XX: Rivista settimanale illustrata con 80-90 pagine artistiche. Vi collaborano i migliori scrittori: è una pubblicazione eccezionale ad un prezzo eccezionale. Una copia cent. 50. Abbonamento annuo (Italia e Colonie) L. 20, sem. L. 11; Estero: anno L. 40, sem. L. 21.

NOVELLA: vera antologia di letteratura narrativa: ogni numero contiene 6 novelle, fotografie di cinema, rubriche varie, un romanzo a puntate. Un numero centesimi 50. Abbonamento annuo (Italia e Colonie) L. 20; semest. L. 11. Estero: anno L. 40; semest. L. 21.

CINEMA-ILLUSTRAZIONE: la più importante rassegna del movimento cinematografico: primizie, indiscrezioni, romanzi, aneddoti, concorsi. Centesimi 50. Abbonamento annuo (Italia e Colonie) L. 20; semest. L. 11; Estero: anno L. 40; semest. L. 21.

PICCOLA: caratteristico periodico popolare di varietà, curiosità illustrate, avventure, racconti. Un numero cent. 40. Abbonamento annuo (Italia e Colonie) L. 18; semest. L. 10; Estero: anno L. 36; semest. L. 19.

LA DONNA: elegante rivista di moda e d'arte, con figurini, articoli, racconti, note mondane, ecc. ecc. Un numero L. 8. (Numeri doppi di apertura di stagione L. 10). Abbonamento annuo (Italia e Colonie) L. 75; semest. L. 38. Estero: anno L. 90; sem. L. 46.

COMEDIA: problemi e cronache illustrate del teatro. Ogni numero contiene una commedia inedita. Un fascicolo L. 5. Abbonam. annuo (Italia e Colonie) L. 48; sem. L. 25. Estero: annuo L. 60; sem. L. 31.

ABBONAMENTI CUMULATIVI:

	ITALIA E COLONIE		ESTERO	
	Anno	Semestre	Anno	Semestre
Secolo XX	19.-	10.-	38.-	20.-
Secolo Illustrato	19.-	10.-	38.-	20.-
Novella	19.-	10.-	38.-	20.-
Cinema-Illustrazione	19.-	10.-	38.-	20.-
Piccola	17.-	9.-	35.-	18.-
Comedia	45.-	23.-	58.-	30.-
La Donna	72.-	36.-	88.-	45.-

Abbonamento speciale alle sette pubblicazioni Italia e Colonie: anno L. 310.-; sem. L. 108.- Estero: anno L. 330.-; sem. L. 170.-

VANTAGGI PER GLI ABBONATI

1° A tutti i nostri abbonati verrà rilasciata una tessera numerata e personale a presentazione della quale — o con la semplice citazione degli estremi (numero e generalità dell'abbonato) — si avrà diritto ai seguenti vantaggi:

a) SCONTO DEL 10% sui prezzi di listino degli alberghi che vi sono elencati.
b) REGALO della prima rata (che qualche volta supera la somma di L. 100) su qualunque acquisto rateale di oggetti della Casa Buzzacchi di Milano, secondo i prezzi e le norme del catalogo in vigore, che a richiesta viene inviato. Fra gli oggetti in oro e in argento figurano cronografi di marca, anelli, spille, orologi, fermagli, braccialetti, ecc. ecc.

c) SCONTO DEL 10% sul prezzo di copertina dei volumi editi dalle Case Rizzoli e C., Mondadori, Treves-Treccani-Tumminelli di Milano e Lattes di Torino.

d) BUONO merci equivalente al 4% degli acquisti effettuati presso i Magazzini de La Rinascenza.

2° Agli abbonati a uno o più dei settimanali Rizzoli verrà gratuitamente inviato — a scelta — uno dei due album di ricamo « La vori su grossa rete » o « Punto antico ».

3° Agli abbonati ad una od entrambe le riviste « La Donna » e « Comedia », verrà gratuitamente inviato — a scelta — il volume « La Famiglia Rikiki », di Cami od « Il nuovo saper vivere », di Paolo Rebus. (In vendita rispettivamente a L. 30.- e a L. 8.-).

4° Agli abbonati ad uno qualunque dei periodici della Casa Rizzoli e C. che aggraveranno L. 5.- all'importo dell'abbonamento verrà inviato — a scelta — lo stupendo Calendario artistico « Napoli-1933 » (in vendita a L. 15.- la copia) o il volume « La Famiglia Rikiki », di Cami.

5° A coloro che si abboneranno alle sette pubblicazioni (importo Italia e Colonie Lire 210) verrà gratuitamente inviato — franco di porto — la grande edizione illustrata de « Le mie prigioni » di Silvio Pellico, integrata da un proemio e dalle note storiche di Cesare Spellanzon, e seguita dalle « Addizioni » di Piero Maroncelli. L'opera verrà messa in vendita — entro Marzo — a L. 30.-

Gli abbonamenti possono essere sottoscritti in qualsiasi Libreria. Ai nuovi abbonati vengono spediti i numeri usciti dal 1° Gennaio.

Vaglia o francobolli a:
RIZZOLI & C. - MILANO
PIAZZA CARLO ERBA N. 6

Ned fu pronto a cogliere la palla al balzo e rispose, in inglese, cercando un pretesto per rimanere là più a lungo:

— Ci duole assai di non comprendervi, signorina; siamo americani.

— Allora, — e questa volta la fanciulla parlò in inglese, sorridendo — volete essere tanto gentile da andarcene?

— Ah, parlate inglese anche voi? — chiese Ned meravigliato. — Siete forse americana? Allora deve esser stata una nuotata ben lunga, quella che avete fatto per venire fin qui.

— Insomma, ve ne andate sì o no? — strillò la ragazza che cominciava a spazientirsi.

Ned fece lo gnorri.

— Che angolo di paradiso — esclamò rivolgendosi ai suoi compagni. — Che cosa ve ne pare: ci fermiamo qui a far colazione?

— Eh? — gridò la giovane che aveva udito. — Avete l'intenzione di fermarvi qui?

— Mah... se si può...

— No, per favore! Alle sei dobbiamo esser di ritorno al teatro, altrimenti verremo licenziate.

— Non sia mai detto che vogliamo farvi perdere una scrittura, — disse Ned cavandosi galantemente il berretto e facendole un inchino. — Ce ne andremo, ma ad una condizione: che, dopo lo spettacolo ci ritroviamo per andar tutti a cena insieme.



“Che tu e la mamma mi raccontate ancora la storia di quando eravate in Germania. Vuol?”

E il dottore gli indicò col gesto una poltrona, in cui egli si lasciò cadere.

— Grazie, — disse.

Rimase qualche tempo sovrappensiero, asciugandosi ora le mani ora la fronte col fazzoletto; nervoso, non sapeva come cominciare. Poi, sentendo su di lui fisso lo sguardo benevolo del medico, alzò gli occhi e si decise a parlare, con la voce che tremava.

— Ecco, dottore: sono venuto a trovarvi perché ho da farvi una proposta. Una proposta che, temo, troverete un po' strana... — Esitò un momento, ma si decise, e disse tutto d'un fiato: — Vorrei vendervi il mio corpo.

— Eh? — chiese il dottore, alquanto meravigliato. — Vendermi il vostro corpo? E perché?

— Perché, dati gli studi speciali cui vi dedicate, credo che il mio corpo, nelle sue condizioni attuali, possa essere un eccellente soggetto di studio, tanto prima quanto dopo la mia morte.

— E il motivo che vi spinge a credere ciò, quale sarebbe?

— Che sono stato avvelenato da emanazioni di radio.

— Emanazioni di radio? Qual'è, dunque, la vostra occupazione?

— Sono dottore in chimica, e sto studiando da lungo tempo il modo d'usare il radio senza che esso presenti pericolo per chi lo usa.

— Ed è da molto che vi dedicate a questo studio?

— Sei o sette anni.

— Mah... L'idea non mi pare cattiva. Chi ha fatto la diagnosi dei vostri mali?

— Oh, capirete che ne conosco abbastanza i sintomi per non ingannarmi. Sono certo di non durare più di otto mesi, o un anno, al massimo. Mi sono anche fatto fare l'esame del sangue...

— È doloroso, quanto mi dite, ma non saprei come aiutarvi.

— Oh, dottore! Trovate qualche mezzo. Non sapete di nessuno cui potrebbe interessare la mia proposta?

Sapete, ho tanto bisogno di denaro!

— Siete sposato?

— Sì, con un figlio, ancora bambino. Se non fosse stato per questo, non sarei venuto.

— E la signora conosce le vostre condizioni?

— Sì. Le ho detto tutto la notte scorsa.

— Sentite: c'è, in Germania, a quanto mi ha detto un amico, uno specialista, per i casi di avvelenamento col radio. Si chiama... si chiama... aspettate... Holzapfel.

— Holzapfel? di Dresda?

— Sì. Lo conoscete?

— Se lo conosco! È stato mio professore. Ma temo che mi ci voglia una somma enorme...



“A nanna caro, - gli disse il babbo - a quest'ora tutti i bimbi buoni sono a nanna!..”

Il viso della giovane, che alle prime parole di Ned si era rischiarato, tornò a rabbuiarsi.

— No! — rispose seccamente.

— In questo caso, o giovane ninfa, noi rimarremo qui fino a quando non vi deciderete ad uscire dal vostro trasparente elemento.

— Che stupido siete! Stupido e seccante!

— Ebbene, sarò stupido e seccante, ma farò come ho detto, e così faranno i miei compagni. Ed ora, decidete. Dobbiamo andarcene, o no?

CAP. II.

Vittima della scienza

Edward Faraday, detto dagli amici Ned, alzò la mano e bussò alla porta dello studio del dottore, una celebrità nel campo medico.

— Entrate, — gli fu risposto.

— Buon giorno, dottor Pierce — disse Ned entrando.

— Buon giorno, giovanotto: sedetevi.

Helen, la cui mente vagava lontano non gli dava retta...



Per il denaro



Ned si stava preparando per mettersi al lavoro

— E poi?
 — Poi mi ha dato un bacio.
 — E poi, mamma?
 — E poi ci siamo sposati e abbiamo pensato a te...

Gli occhi del bimbo si erano andati lentamente chiudendo, e la sua testina ricciuta era ricaduta sul cuscino. La madre ed il padre si chinarono su di lui e lo baciaron in fronte. Poi la madre indossò modesti abiti da lavoro e in punta di piedi scese nel laboratorio dove l'attendeva Ned, che la aveva preceduta.

Quando ella entrò, Ned si stava preparando per mettersi al lavoro, che non voleva trascurare per quanto scossa fosse la sua salute. L'avvenire e la sicurezza di suo figlio e di sua moglie dipendevano solamente dalla sua invenzione; se fosse morto prima di portarla a termine, avrebbe lasciato soli e sprovvisti di ogni bene gli esseri che amava di più al mondo, che erano tutta la sua ragione di vivere.

— Non so. La cura dura dai tre ai quattro mesi. Tutto sommato, credo che ve la potreste cavare con un millecinquecento dollari.

— Millecinquecento dollari? E dove li posso trovare?

— Non avete lavoro?

— Poco e saltuario. Non ho mai potuto accettare un impiego fisso, perché avevo da lavorare alla mia invenzione. Be', pazienza! Arrivederci, dottore.

— Arrivederci. Se avete bisogno di qualcosa, tornate pure da me.

— Grazie, chissà!

Fuori dello studio, Ned dovette appoggiarsi ad un tavolino del corridoio. Millecinquecento dollari! Un tesoro enorme erano millecinquecento dollari!

Mentre egli era immerso in questi pensieri, lontano, in una modesta casa di uno dei quartieri popolari, Helen, sua moglie, stava facendo il bagno serale a Johnny, il loro bimbo, la loro gioia, la loro ricchezza.

— Sta attenta, mamma, ché ora ti mangio. Sono un cocodrillo! No, no, sono un pesce grosso così, invece.

Helen, la cui mente vagava lontano, non gli dava retta, pur continuando ad insaponarlo macchinalmente, con lo sguardo perduto nel vuoto.

— Hai capito mamma? Sono un pesce grosso così!

— Oh, scusa, Johnny. Credevo che fossi un transatlantico!

— No. Ora ho cambiato idea. Sono un pesce, grosso grosso, che ti mangerà.

— Su, su, Johnny. Lasciati lavare svelto. A momenti papà farà ritorno, e se non ti troverà tutto in ordine, ti sgriderà. Lo sai...

— Papà? Dove è andato?

— È fuori per il suo lavoro. Ma su, bravo, sta diritto!

La madre terminò di asciugare il figlio, cui fece indossare il pigiama da notte. Non aveva ancor finito che Ned era di ritorno. Helen lesse subito nel suo viso una profonda tristezza, ma tacque. Non bisognava parlare di simili cose dinanzi al bimbo. Lo prese a cavalcioni sulla schiena e gli diede un fuciletto che gli aveva regalato il giorno prima.

— Su, a nanna, ora!

— A nanna, caro, — gli disse il babbo, — a quest'ora tutti i bimbi buoni sono a nanna!

E Johnny si lasciò docilmente mettere a letto. Quando vi fu accomodato e vide accanto a sé i suoi giocattoli preferiti, in modo da poterli subito avere a portata di mano non appena si fosse svegliato, si volse alla madre e chiese:

— E questa sera, che storia mi racconterai?

— Quale vuoi, caro?

— Quella della Germania.

— Ma te l'abbiamo già raccontata tante volte!

— Non importa. Chiama il babbo! Babbo! Babbino!

— Eccomi. Che cosa vuoi?

— Che tu e la mamma mi raccontiate ancora la sto-

ria di quando eravate in Germania. Vuoi?

— Certamente.

— Allora, mamma, incomincia. Io starò a sentire. Era l'estate, in Germania...

— Era l'estate in Germania... cominciò Helen guardando il marito, — e faceva molto caldo, e c'erano molti fiori profumati dappertutto...

— Ora a te, papà, tocca a te.

— Aspetta, come comincia? Ah, sì! Io ero andato, con alcuni altri studenti miei compagni a fare un viaggetto a piedi, quando abbiamo incontrato un grosso drago, seduto su di una automobile, e quel drago ci disse che, nella foresta, c'era un lago incantato.

— E allora, che cosa avete fatto?

— Siamo andati in riva al lago, naturalmente. E indovina che cosa c'era nel lago!

— Che cosa, papà?

— C'erano sei principesse che facevano il bagno!

— E tu, — chiese il bimbo alla madre, — che cosa hai fatto quando lo hai visto?

— Gli ho gridato d'andarsene.

— E lui?

— E lui... è rimasto.

— E allora, che cosa è accaduto, papà?

— Che la più bella di quelle principesse disse che, se me ne andavo, avrebbe esaudito un mio desiderio.

— Quale desiderio?

— Quello di vederla ancora. Così, quella sera, sono andato a teatro e la musica cominciò a suonare, e il mio cuore cominciò a battere...

— La mamma cominciò a cantare, di', papà...

— E il mio cuore cessò di battere...

— Di', mamma. Tu che cosa hai fatto quando hai visto lui?

— Non sapevo più cantare. Poi ero ansiosa che giungesse la fine dello spettacolo, per incontrarlo fuori del teatro...



— Oh, no, — ripose Ned volgendosi. — Subito subito me ne occorrerebbero solamente trecento!.

Ella sedette dinanzi al suo telaio di ricamo, e riprese a far correre l'ago, senza una parola. Sapeva che Ned avrebbe parlato, e sapeva, da moglie affettuosa ed intelligente, non forzarlo alle confidenze.

Infatti, come ella continuava a lavorare Ned, che si era dato un gran da fare attorno ad un banco, le si avvicinò tenendo un provino tra le dita della sinistra, e le pose la destra sul braccio. A quel contatto le parve che la sua anima tremasse; ora ella avrebbe sentita, dalle labbra dell'uomo che tanto amava, la sentenza.

— Potrei ancora guarire, Helen — disse Ned, quasi sussurrando le parole.

— Davvero? — esclamò ella gioconda, e tentò di rizzarsi per abbracciarlo.

Ma la sua mano la trattenne.

— Ma avrei bisogno di millecinquecento dollari. Il dottor Pierce mi ha detto che Holzapfel ha fatto delle cure meravigliose in casi come il mio. Però, Holzapfel, sta a Dresda, e la cura dura dai tre ai quattro mesi. Capisci? Lo stesso Pierce mi ha detto che ci vorranno, in tutto, millecinquecento dollari...

Helen riprese a stento un singhiozzo, e tornò a chinare il capo sul suo ricamo, mentre Ned, tornato al suo banco, riprendeva il suo esperimento.

Passò qualche istante così in silenzio. Ella si sforzava di pensare per trovare una soluzione.

Fece scorrere ancora alcune volte l'ago attraverso il ricamo, poi si alzò e si avvicinò al marito, silenziosamente, aspettando, per parlare, che egli alzasse il capo.

Allora, con voce dolce gli chiese:

— I millecinquecento dollari ti occorrono tutti assieme?

— Oh, no, — ripose Ned volgendosi. — Subito subito me ne occorrerebbero solamente trecento. Tanto, cioè, quanti mi bastere-



Ned... le si avvicinò... e le pose la destra sul braccio...

rebbro per pagarmi il viaggio ed arrivare con un po' di denaro. D'altra parte, però, ora dovremmo pagare il fitto di casa, e anche se avessi quel denaro... Ma non l'ho, e il fitto non potrò pagarlo... a meno che non venda questo microscopio... Mi dispiacerebbe molto di dovermene separare, ma se sarà necessario...

Helen raccolse tutte le sue forze.
— Senti, Ned: ho avuto un'idea. Ma tu mi devi promettere di fare a modo mio. Vuoi?

Egli la guardò fissamente. Non rispose, ma Helen lesse nei suoi occhi l'attesa.
— Tornerò al teatro... — disse quasi in un soffio.

— Oh, questo poi no!
— Vial Ned, sii ragionevole! Il dottore dice che è necessario che ti rechi in Germania. Ora, con poche settimane di lavoro, io potrei pagare prima il fitto, e poi darti quei trecento dollari. In seguito sarò in grado di mandarti, ad ogni settimana, la somma che ti potrà occorrere.

— No. Non voglio nemmeno sentirne parlare!

Ella lasciò cadere le braccia sconsolata. Tacque un breve momento, poi gli pose le mani sulle spalle.

— Ned, caro Ned.

— Ebbene?
— Ebbene... volevo dirti che, anche se tu rimani qui, sarò costretta a tornare al

si era abbigliata con quanto di meglio aveva trovato nel suo guardaroba, ed ora, con la sua bellezza, aveva impressionato anche quegli elementi del piccolo mondo teatrale, abituati a non stupirsi mai di nulla, o almeno a non confessarlo.

Una grossa attrice, dai capelli troppo evidentemente ossigenati per nascondere i quarant'anni, o fors'anche i cinquanta, le rivolse la parola:

— Siete venuta a cercar lavoro?

— Sì, — rispose seccamente Helen.

— Ah, non vi avevo mai veduta. E come vi chiamate?

— Faraday.

— Come?

— Helen Faraday.

— Avete appuntamento con Smith?

— Chi è Smith?

— L'agente.

— No, non ho nessun appuntamento.

— Allora dovrete aspettare un bel poco. Siamo tutti davanti a voi.

Helen si strinse nelle spalle, e stava per rispondere che ne aveva tutto il tempo e che non le importava nulla, anche se avesse dovuto attendere fino a sera, quando si aperse una porta che dava in una stanza vicina, e ne uscirono due uomini, uno dei quali, alto e magro, era vestito come se avesse temuto di non farsi notare abbastanza, indossando abiti come ne portano tutti gli altri mortali. Su di una camicia bian-

Qui giunti la fece accomodare, rimanendo in piedi dinanzi a lei e ammirandola senza darsi pensiero di nascondere il suo sentimento. Poi si decise e ruppe il silenzio:

— Così, vorreste lavorare in teatro, eh?

— Sì.

— Avete già lavorato?

— Sì.

— Quando?

— Fino a cinque anni fa.

— Dove?

— In Germania, ultimamente.

— E sapete cantare?

— Ho sempre cantato.

— Quanto volete?

— La cifra non importa, si combinerà poi.

— Oh, capisco: avete un amico ricco e volete tornare al teatro per soddisfare un vostro capriccio...

— Non è così. Non ho nessun amico ricco.

Helen aveva arrossito di sdegno, ma aveva saputo dominarsi.

— Vi basteranno venticinque dollari la settimana?

— Sì.

— Allora potete dire d'esser fortunata. Vi siete proprio diretta all'uomo che ci voleva per voi. E, forse, potrete ottenervene trenta o quaranta... forse anche cinquanta.

Però, in questa cifra va compresa la mia percentuale. Generalmente prendo il venti

per cento, ma trattandosi di voi, mi accontenterò del quindici. Va bene?

— Benissimo.

— Sapete, non è una percentuale troppo elevata, se considerate che io amministro gli interessi dei miei clienti come se fossero i miei. Ora alzatevi, e fate che veda come camminate.

Helen obbedì: si alzò e fece due o tre volte il giro dell'ufficio.

— Benone! — esclamò Smith soddisfatto.

— Ora fatemi vedere le gambe.

Ella alzò un poco le sottane, e lo guardò in viso chiedendo:

— Basta così?

— Basta. Come vi chiamate?

— Helen Faraday.

— È un bel nome, ma non serve. Vi chiameremo Helen Jones!

— Ma non è il mio nome!

— Non importa! Ora telefonerò ad O' Comor, e gli dirò che ho fatto una scoperta sensazionale.

Pochi minuti dopo, un tassì li lasciava alla porta del teatro-cabaret del suddetto O' Comor e Smith, rivolgendosi all'inser-

viente, gli diceva con aria di sufficienza:

— Non è neanche il caso di annunciarci. Il vecchio ci aspetta già.

Trascorsa una mezz'ora, Helen usciva dall'ufficio dell'impresario, con una scrittura che le accordava settantacinque dollari settimanali.

1 - (Continua).



"Cercate di me?", le chiese senza nemmeno levarsi il cappello.

teatro. Tu sai quanto abbiamo bisogno di denaro... Pensa a Johnny...

— E saresti contenta di tornare al tuo vecchio lavoro?

— Non è questione d'esser contenta, Ned...

— È vero. E, ora che ci penso meglio, si tratterà soltanto di poche settimane. I miei studi sono quasi terminati, e quando avrò potuto vendere la mia invenzione... tu sai quanto sia attesa, avremo tutto il denaro di cui abbiamo bisogno, e molto di più.

— Lo so, caro. Ma per il momento... Inoltre potrai anche curarti.

Egli non rispose: prese le mani della sua donna e le baciò devotamente.

CAP. IV.

La scrittura

Helen aperse timidamente l'uscio, ed entrò. L'anticamera era piena di attori di tutte le età, di tutte le condizioni. Alcuni palesavano chiaramente le loro misere condizioni, altri una finta prosperità che si manifestava negli abiti e nei vistosi gioielli falsi. C'erano là, in quella piccola stanza, tra il principiante e il veterano, tutti i tipi della scena, dal brillante al mimo, dal mimo al padre nobile. Helen, passato il primo momento di stupore, per quanto sentisse tutti gli occhi volti su di lei, si fece coraggio e si avanzò tra gli altri, rimanendo in piedi ad aspettare.

Come per magia, aveva ripreso il suo aspetto giovanile di qualche anno innanzi;

chissima, spiccava una cravatta a larghe strisce argentee e rosse; tutto il resto del corpo, che terminava in un paio di ghette bianche, posate su scarpine di coppale, era avvolto in un largo soprabito a scacchi bianchi e neri, mentre su quel vistoso apparato torreggiava un largo cappello di feltro molle, di pallido color perla. Era l'agente teatrale, Smith. L'altro, probabilmente un attore favorito da una scrittura, si congedò da lui.

— Grazie, caro, e arrivederci più tardi.

Smith fece per attraversare la piccola folla che lo attendeva.

— Ci vedremo più tardi. Datemi soltanto cinque minuti per far colazione.

— Oh Smith! È da questa mattina che aspetto!

— Un momento, che diamine! Non morirete mica se vado a mangiare qualche boccone!

E Smith avrebbe continuato, quando i suoi occhi caddero sul volto di Helen e si spalancarono per la meraviglia. Si fece largo tra gli astanti, e si avvicinò a lei.

— Cercavate di me? — le chiese, senza nemmeno cavarsi il cappello.

Helen fece un cenno d'assenso col capo, mentre la vecchia attrice protestava.

— Scusate, Smith, ma noi eravamo qui qualche ora prima di lei.

— E ci rimarrete per qualche ora ancora, dopo che se ne sarà andata, — rispose sgarbatamente Smith che, appoggiando una mano sul braccio di Helen la guidava verso il suo ufficio.

"Non è il caso di annunciarci. Il vecchio ci aspetta già".



Cinema Illustrazione





(Fox-Film)

Clara Bow

1926

1926

1926

1926

1926

1926

IL CASTO BACIO

Neil Hamilton ha baciato 67 stelle durante la sua carriera artistica; ma i baci per lo schermo non hanno sapore. Dunque...

Le fatiche dell'attore

Neil Hamilton è l'attore cinematografico che può vantare un'invidiabile fortuna. Egli è l'uomo che ha abbracciato e baciato il più gran numero di stelle cinematografiche: sessantasette e ben contate. Pensate, sessantasette fra le più belle donne del mondo!

Ma se credete che questo abbia fatto salire in paradiso Neil Hamilton, vi sbagliate. Perché dovete sapere che il bacio per lo schermo, il bacio sotto il fuoco incrociato dei riflettori e sotto gli occhi di decine di operatori, direttori e attori, non ha quasi nulla di comune con quegli altri che voi, speriamo, conoscete.

Nulla di più casto di quella operazione artistica. E forse forse se gli attori se ne ricordano è perché essa ha il vantaggio di essere anche lucrativa in quanto fa parte degli obblighi della scrittura. C'è, anzi questo: che si son venuti formando nel mondo di Hollywood gli specialisti del bacio; i quali, però, per gli occhi del mondo, vengono definiti « gli amatori » dello schermo. Neil Hamilton — che è anche un bel giovanotto — è fra i più quotati « amatori » ed è per questo che egli ha battuto tutti i « records » di scene d'amore e di baci con le attrici.

Norma Shearer e suo marito

È facile capire che un personaggio così importante e interessante non poteva sfuggire alla intervista dei giornalisti americani. I quali, non potendo sapere come baciavano in privato le grandi attrici, si contentano di sapere come esse baciavano in pubblico, come, cioè, compiono freddamente, — tenendo presente l'occhio dello spettatore e non gli impulsi del loro cuore — quell'operazione artistica che è parte culminante della loro recitazione.

E Neil ha detto cose curiose sui capricci, sulle maniere, sui pregiudizi, sulle idiosincrasie, sulle somiglianze e dissomiglianze che egli ha notato nel momento in cui le belle donne erano nelle sue braccia e non certo per amare.

Qualche ricordo. Egli era sotto i riflettori con Norma Shearer per la realizzazione di « Strangers May Kiss ». Ad un tratto gli passò per la mente il pensiero che Norma è moglie di Irving Thalberg, il ricco e potente direttore artistico, e che non era prudente per lui, allora all'inizio della sua carriera, suscitare qualche osservazione nascostamente gelosa del marito. E baciò castamente, sulla fronte. Norma ne fu sorpresa e lo incoraggiò: « Fate come me, più fuoco, Neil ». E sparse le labbra. Ma Neil ci teneva a che ella non attribuisse a ignoranza del mestiere il suo modo di baciare in quel momento e confessò lealmente la causa della sua timidezza. Norma diede in una grande risata e chiamò suo marito che rise anche lui. E allora Neil baciò come sapeva; con grande soddisfazione della Shearer e di Irving.

I baci cerebrali della Landi e di Clara Bow

Baciare Joan Crawford — ha detto Hamilton — è una piacevole esperienza. Quando c'è lei voi restate baciato per lo meno tre ore. Ella è così completamente nel suo carattere, è così vibratamente intensa, tanto sincera nelle sue interpretazioni che il potere della sua emozione dissipa ogni esitazione. Essa vi trascina con l'impero del suo fuoco.

Elisa Landi, invece, vi impressiona per la sua mente analitica. Ella è troppo intellettuale per abbandonarsi del tutto nelle scene d'amore. E d'altra parte, quando l'avete fra le braccia, voi pensate alla donna di alta condizione, circondata da una leggenda imperiale, che ha scritto dei libri. E, anche non volendo, vi imponete una certa costrizione che non risponde all'emozione necessaria, e il bacio diviene una certa reazione meccanica ed è difficile avere quell'impetuoso ardore che è richiesto dalla scena.

Tutto l'opposto della Landi — pensano molti — sarà la rosso-fiammante Clara Bow. E anche Neil ci credeva. Così, quando per la prima volta si apprestava ad essere a contatto colle labbra di quella donna indovolata, egli era un po' preoccupato di non avere il sufficiente impeto e la necessaria eccitazione per un'attrice tanto dinamica. Che sorpresa, invece! E che freddo! Poiché nessuna attrice dello schermo è più cerebrale di Clara Bow davanti allo schermo. Ella non bacia mai sul serio il suo

« partenaire ». Le scene d'amore sono per lei una « routine », un bacio non è che un contatto di labbra imposto dalla parte. Ella è del tutto refrattaria ad ogni sensazione.

Naturalmente, Hollywood commenta in questo modo: che Clara ha avuto troppe sensazioni nella vita reale per poterne avere ancora davanti alla macchina da presa. E poi, ella vuole che ci sia una netta distinzione fra i baci artistici e quelli della vita: specialmente adesso che è ancora in luna di miele col suo nuovo marito Rex Bell.

Due temperamenti

Ecco invece quella che è la più fortunata nella creazione della realtà: Helen Hayes. Essa forma l'estasi del momento. « La tenerezza, la sua gentilezza, — dice Neil — il suo potere di sommergere la sua persona nel carattere che ella realizza sullo schermo ne fanno la perfetta fra le attrici. Helen Hayes vi trascina lungi dal dramma scritto per portarvi nella vita stessa ».

D'altra parte, le scene d'amore con Bebe Daniels sono una pura presentazione di emozioni senza emozione. Ella è una splendida attrice e sa quel che deve fare. Ma i meccanismi di una scena sono sempre presenti nella vostra mente quando recitate con lei. Bebe non ha gli abbandoni di una Crawford o la schiacciante realtà di una Hayes, ma essa sa mantenere quel distacco utile che segna il bacio della vita dal bacio della scena. Neil non l'ha trovata mai troppo nervosa e sensiva ma sempre calma, sebbene efficace.

Quelle che incoraggiano

Con Constance Bennett ha dovuto realizzare molte scene d'amore, Neil Hamilton. Scene intime, in pigiama, in camera da letto. E spesso anche situazioni farsesche che possono allontanarsi dalla dignità. Un cimento per ogni attore. E Neil forse non avrebbe saputo spuntarla se non fosse stato assistito e incoraggiato da Connie che sapeva essere signora anche nei momenti più scabrosi. Ella è stata sempre molto compassionevole per il giovane attore. Il quale non sapeva proprio come atteggiarsi ad eroe conquistatore indossando un pigiama. La cosa era poi

più difficile quando negli sfondi della scena c'era qualche coppia di comparse sorridente e motteggiatrice. Ma Connie sapeva distruggere ogni nervosismo, abbattere le difficoltà e togliere ogni senso di ridicolo alla scena. Un bacio incoraggiante, il suo, anche se più di maestra della scena che di amante.

Adesso il problema del bacio è reso ancora più difficile perché col parlato non è facile registrarlo. Alle volte vien fuori un rumore, uno schiocco, che diventa un tuono attraverso la sonorizzazione. Bisogna esser più muti che mai in quel momento. Ma quando un bacio è ben riuscito la recitazione successiva ne è facilitata perché fra l'uomo e la donna si è creata una più intima comunicazione artistica. E per questo che Neil Hamilton preferisce che le scene d'amore siano all'inizio del film e non alla fine; ma è questo una preferenza che difficilmente i direttori possono soddisfare perché quasi sempre il bacio nel film è una conclusione e non un punto di partenza. **E. Norris**

Jeanet Mc Donald sul ponte della motonave "Conte di Savoia"



Jeanet assediata dai giornalisti.

9-DV KA 32

Essere belle!
Per la freschezza del vostro viso, due prodotti sono indispensabili: Colonia e Cipria Flavia.

FLAVIA
BORIARI & C.
PARMA

IL

SANADON

e i disturbi della donna

Il SANADON agisce sull'organismo rendendo il sangue fluido e facilitando la sua circolazione: nelle Donne che ne fanno uso regolare spariscono i ritorni irregolari, insufficienti od eccessivi, le perdite inquietanti, i dolori al ventre, ai reni, il peso alle gambe, le varici, i gonfiori, le stitichezze, le emorroidi, le vertigini, le soffocazioni, le vampate di calore al viso, le crisi nervose d'irritabilità, ecc.

IL SANADON
FA LA DONNA SANA

Gratis, scrivendo ai Laboratori del SANADON, Rip. 20., Via G. Uberti, 36 - Milano (120) - riceverete l'interessante Opuscolo «Una cura indispensabile a tutte le Donne».

IL FLAC. L. 12,15 IN TUTTE LE FARMACIE

INGRASSARE TROPPO E' DANNOSO ALLA SALUTE.

Per la salute perfetta i medici consigliano a ogni donna 1 tazza mattina e sera di

THE MESSICANO

INFALLIBILE PER DIMAGRIRE SENZA NUOCERE ALLA SALUTE PERCHE' PRODOTTO ESCLUSIVAMENTE VEGETALE

In tutte le farmacie.
L. 9,50 la scatola

COSMETIC ROUGE OF FARD RUDY

A titolo di reclame questi tre prodotti vi verranno spediti dietro rimessa di L. 10 dal deposito gen. per l'Italia e Colonie: S. Calabrese, via C. Correnti 26, Milano.

SENOBEL

Unico prodotto per ottenere in pochi giorni un seno protuberante, turgido, perfetto. - Pagamento dopo risultato. Chiedete chiarimenti riservati.

A. PARLATO, Piazzetta A. Falcone N. 1 Vomero - NAPOLI.

Per la pubblicità rivolgersi:

Agenzia G. BRESCHI
Milano, Via Salvini 10 - Telef. 20907
Parigi, Faubourg - St. Honoré 56

MARCELLA ALBANI



L'ultima Marcella Albani.

C'è da vederla così, questa creatura alla quale ogni giorno uccidono il sogno con crudeltà sopraffina e avventata, senza scrupoli: ha viaggiato tutto il mondo, in lungo e in largo, ha visto quanto occhi di donna possono vedere, ha conosciuto da vicino ogni bellezza naturale, di paesaggi celebri, di templi monumentali, di folle prodigiose, di città incendiate addirittura dal lusso e dalla voluttà, città cosmopolite, simili a grandi bazar pieni di stoffe e di gioielli, di sete e di velluti, di cristalli preziosi e di rari liquori; tutto ha visto, Marcella Albani, quanto altre donne, anche famose, hanno vissuto soltanto nelle loro meditazioni a sera o nei loro sogni, durante le notti irrequiete; e non appena ella cerca di rivivere nell'arte, quanto ha sofferto e visto e vissuto, ecco che glielo proibiscono. Se ne vive così, sullo schermo, donna affascinante, costretta a drammoni casalinghi e tiepidi, a scenate famigliari, a lutti imposti, fra un giardino all'alba e una Corte d'Assise a sera, di continuo. Nata per passioni gigantesche, per miracoli d'amore, per apparizioni gloriose, per misteri indiani e lunghe soste nei deserti, per cupe solitudini nelle foreste vergini e per grandi gite sugli oceani, Marcella Albani è forza che viva la sua vita intima in casucce decrepite e borghesi, fra un tè sciapito un grammofofono sintonato e una danza triste. Non appena stanca di tanta fatica, vuol mettersi a sedere, trova una sedia zoppa e una cameriera odorosa di cucina. Doloroso destino: quelle delle regine in esilio, delle sante costrette a vivere su questa terra, fra pallidi argenti di voti e stampelle di miracolati, quello delle donne non comprese per un errore di valutazione. Un miserabile facchino le impedisce di prendere il piroscalo per lontani lidi; un falso allarme ferma l'Orient Express e Marcella Albani, costretta a scendere, è afferrata da uomini grassi e panciuti che vogliono vederla piangere. Sanno perfino prepararle, a che ella pianga meglio, con più comodo, poltrone di velluto, alcove e baldacchini, enormi fazzoletti e non son contenti sino a che non li vedono fradici. Relegata sempre nel dolore, nel sacrificio vuoto, nella pena inutile: esiliata in maternità imposte, in amori banali e sciocchi, in traversate in carrozza da Roma a Napoli: non guida un dio simile ad Apollo, ma un povero vetturino con la tuba lustra e la frusta sonnolenta.

A lei, cui arrivano lettere, ogni giorno, dai punti più lontani della terra, da Tokio e da Bombay, da Parigi e da Stoccolma, da New York e da Nuova Delhi, a lei po- vere sguattere portano, sullo schermo, letterine mal sug- gellate, car- toline fru-

ste, telegrammi che annunciano misteri di già svelati. Lei, che dispensa i suoi costumi alle ammiratrici, lei che si fa depredate il guardaroba pieno di vestiti, di vestaglie, di pelliccie, di mantelli d'ogni foggia e di ogni colore, perché non rifiuta mai un dono a coloro che le chiedono un ricordo, lei, non appena entra nel sogno o nella finzione, indossa vestiti laceri e neri, pelliccette misere, scialli e sottane di picché. E non sfigura e nessuno si accorge, tanta è la sua forza d'animo e la sua sovrana pazienza, del vero mistero autentico, indiscutibile, unico al mondo nella vita di una attrice celebre. Le folle di tutto il mondo, anzi, quando la vedono in quegli abiti e in quelle situazioni, vengon trascinati dal fascino della donna, si commuovono e la senton famigliare, vicina, dentro il cuore, quasi in

una serena confidenza. Vien, quasi, il sospetto che questa attrice sia venuta al mondo e sia passata attraverso la gente, per dimostrare che la realtà è più bella del sogno, forse, che la vita ridotta ai minimi termini, senza lussi e senza orpelli, abbia un suo fascino che riesce a vincerla sulla finzione.

Alta, i passi meditati, i capelli folti e



Marcella Albani 1933.



Marcella Albani quando lavorava in Germania.

mento: sembra di tornare all'infanzia, allora che accadono davvero gli amori eterni, i primi e gli ultimi nella vita degli uomini. Marcella Albani non s'è fatta definire da schemi e da leggi alla moda, dissimile da tutte le donne d'America e di Francia che si son fatte una maschera stabilita e non potranno togliersela più, se non sanguinando dal viso.

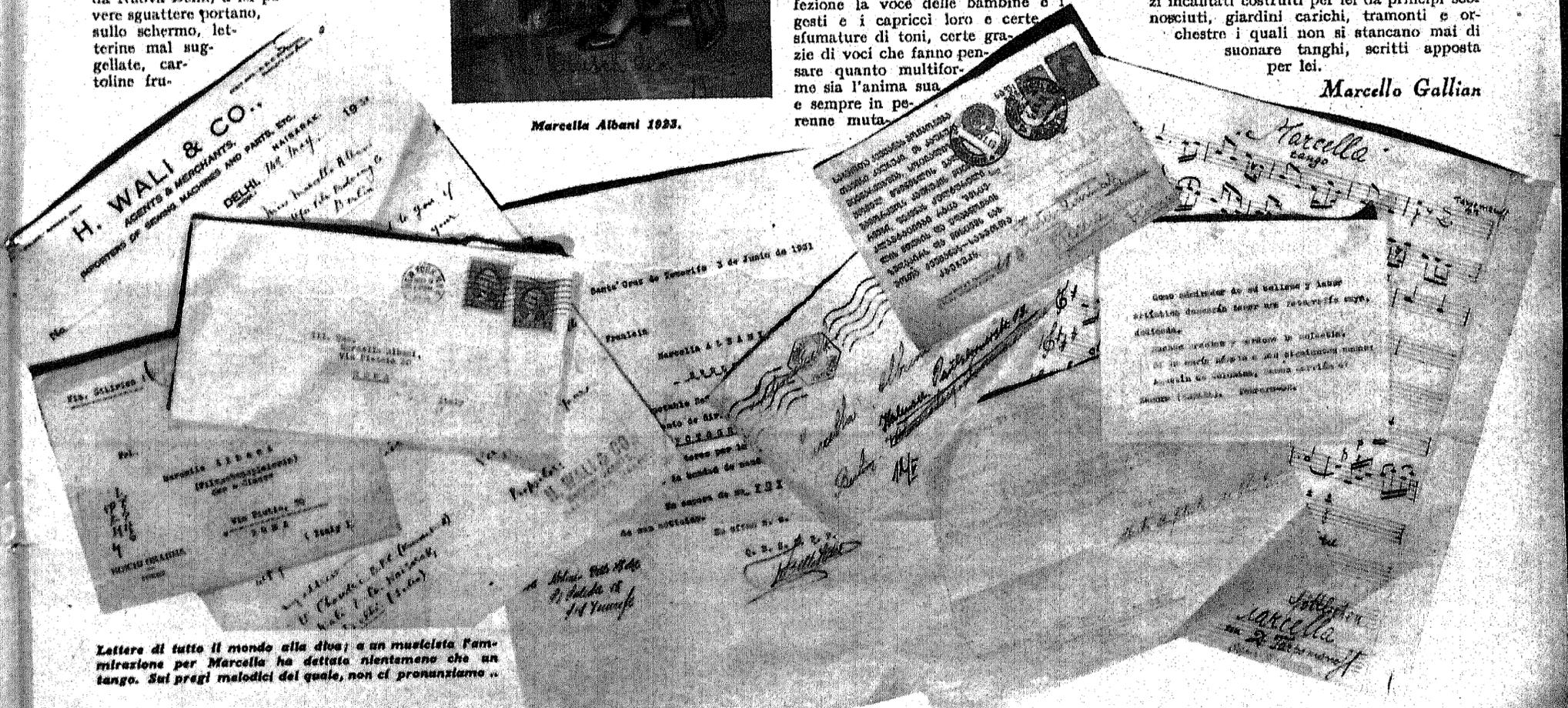
Sembra, a vederla alla prova, sullo schermo, quando deve assoggettarsi alle finzioni altrui, sembra che da un momento all'altro debba scuotersi di dosso quei panorami torvi, quelle vesti a lutto, quei piccoli intrighi che finiranno male, gettare all'aria quei tavolini coperti da tazze e da bicchieri grossolani, e rivelarsi davvero quella che sa di essere; basterebbe un suo gesto, una sua parola, un suo ordine, perché il corso di

È LA SUA VITA

ampi, tutta la persona capace di dar rilievo ad un grande paesaggio morto con la sua sola presenza, è facile vederla, questa studiosa vagabonda, questa avida svelatrice di segreti mondiali e di miracoli, è facile vederla sulla spiaggia del mare, in estate, in semplicità assoluta o sulle montagne dell'Alto Adige, a correre coi pattini sulla neve: la sua casa è un ritiro, predilige le villette tranquille, le case solitarie, fuori mano, dinanzi a vasti orizzonti. Fra i clamori di tutti i giornali, fra le fotografie che la riproducono senza risparmio, sotto i fuochi sempre di tutti gli obiettivi, una gioia melanconica la prende quando, dimentica di se stessa, una modesta macchina fotografica la coglie in flagrante. Allora, se dietro i vespugli d'un bosco o sotto la sabbia fosse celato un microfono, si sentirebbe Marcella Albani imitare alla perfezione la voce delle bambine e i gesti e i capricci loro e certe sfumature di toni, certe grazie di voci che fanno pensare quanto multiforme sia l'anima sua e sempre in perenne muta.

quegli eventi sarebbe un altro: ma deve provare anche una grande pietà per quegli uomini grossi e incatenati da catene d'oro, per quei giovani malati d'amore coinvolti in congiure occasionali, per quei giudici che dovranno condannarla o assolverla, ch'è lo stesso, per quei guardacaccia presi dalla gelosia, per quelle fanciulle piene di illusioni e allora tace, si frena, continua a meravigliarsi, con sforzo prodigioso, la sua parte: tutto fa per cadere nell'ombra, ricolma gli altri di gioielli e di vesti splendidi, di ricche automobili e di gaie feste serali e sacrificate rimane, con un dolce e melanconico sorriso. Intanto il mondo la chiama e le bellezze della terra la desiderano. Ricchi negozi, magazzini di oggetti preziosi, sarte sopraffine, uomini vagabondi e capaci di lunga vita si vedono defraudati: rimangono ad attenderla, ai confini delle regioni, palazzi incantati costruiti per lei da principi sconosciuti, giardini carichi, tramonti e orchestre i quali non si stancano mai di suonare tanghi, scritti apposta per lei.

Marcello Gallian



Lettere di tutto il mondo alla diva; e un musicista l'ammirazione per Marcella ha dettato nientemeno che un tango. Sui pregi melodici del quale, non ci pronunziamo.

R E C E N T I S S I M E

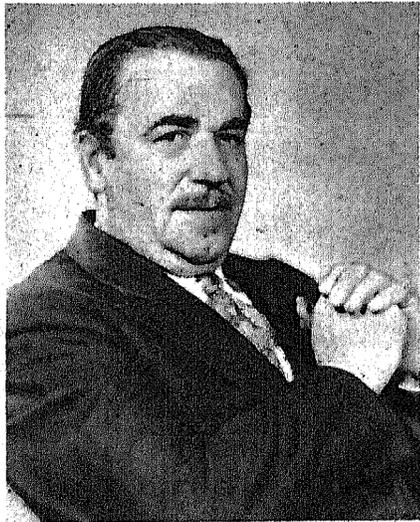
Gli spiriti a Hollywood - Sari Maritza continua a far parlare di sé - Un altro referendum.

Si sa che gli spiriti amano le ore notturne, i paesi con la nebbia, le vecchie case disabitate. Hollywood non è certo il paese ideale: tutte costruzioni nuove, sole naturale, sole artificiale. Infatti la cronaca non ha mai registrato per il passato apparizioni di spiriti. Ma qualche giorno fa dalla casa di Lorette Joung usciva gridando disperatamente la donna di servizio: aveva visto una sedia muoversi da sola. Tutti parlarono di allucinazione, ma quando Sari Maritza dichiarò che, svegliatasi di notte, aveva visto una forma bianca nella sua stanza scomparsa poi per la finestra aperta, cominciarono ad allarmarsi. Trascorsero alcuni giorni senza nulla di notevole finché Helen Hayes giurò di essere stata visitata dalle larve: si era improvvisamente sentita togliere d'indosso le coperte mentre dormiva, aveva accesa la luce e non aveva visto nessuno.

Fu questo l'incidente che terrorizzò le altre dive; e per parecchie notti tutte dormirono a occhi aperti, tendendo l'orecchio ai minimi rumori. Naturalmente con la luce accesa. Molte ne approfittarono per organizzare dei divertimenti notturni e fra queste Joan Crawford.

Boot Mallory, una nuova recluta della Fox, dormì per tre notti all'aperto. Invece Virginia Bruce e John Gilbert fecero un'altra cosa: avvertirono la polizia. La quale fu subito del parere del divo: che si trattava di spiriti in carne e ossa. L'ispettore Mac Allan, che sarebbe una specie di Sherlock Holmes di Hollywood, si mise al lavoro. Dopo dieci giorni egli si presentò a Norma Shearer e le disse: «Permettetemi di dormire nella vostra stanza questa notte...». La diva sgranò gli occhi. «Come?». «Sì, se avete paura degli spiriti. Credo che abbiano intenzione di farvi una visita, stanotte».

E Mac Allan si nascose nella stanza (naturalmente la diva e suo marito Thalberg se ne andarono al Mayfair Club quella notte). Alle due in punto un'ombra, entrata per la finestra, si avvicinava al letto e scopriva di botto la dormiente. O meglio, il dormiente. Che era Mac Allan e in verità non dormiva affatto; balzò in piedi e gridò: «In alto le mani». Lo spirito si fermò, e appena accesa la luce, apparve un piccolo uomo dalla faccia spaurita avvolto in un lenzuolo bianco. Mac Allan non aveva fatto fatica a scoprire la verità: dopo le prime indagini, aveva constatato che lo spirito entrava sempre dalla finestra. Soltanto un acrobata eccezionale poteva azzardarsi in simile impresa, dato che Helen Hayes dormiva al terzo piano. E proprio in quei giorni era giunto a Hollywood Bib Fergusson, il cosiddetto uomo-mosca, colui che a New York tre anni fa sbalordì il pubblico arrampicandosi come uno scoiattolo su per le facciate dei grattacieli. Allora Mac gli si era messo alle calcagna, e lo aveva visto gironzolare attorno alla casa di Norma Shearer. I suoi dubbi non erano sbagliati, come s'è visto. Ma perché mai Fergusson si era messo a fare... lo spirito? Egli era giunto a Hollywood attratto dal miraggio favoloso della città, e sperava di trovare subito un contratto con qualche casa per sfruttare le sue acrobazie. Ma egli non sapeva che con due o tre piccoli trucchi si fanno negli studi ben altre acrobazie delle sue. Perciò fu stupito trovando tutte le porte chiuse. Prima di tornarsene a New York si voleva cavare qualche ghiribizzo, chiamandolo così, vedere da vicino mirate solo sullo schermo.



Noah Beery, fratello di Wallace, l'eterno malvagio, sullo schermo.

quelle meravigliose donne che aveva ammirate solo sullo schermo.

Sari Maritza, è noto, ha un temperamento vivacissimo. Dicono a Hollywood che basterebbe da sola ad alimentare con le sue vicende un giornale quotidiano. L'ultima di Sari Maritza è questa: in un giornale di Los Angeles essa mise un annuncio pubblicitario così: «Signorina ventenne, bella, ricca, cerca giovine scopo matrimonio, dai venti ai venticinque anni, che non abbia mai amato nessun'altra donna... Scrivere, ecc.».

Naturalmente, le capitarono decine e decine di lettere. Ma una sola fu quella che la colpì. Diceva: «Io faccio per voi. Vedremo se voi fate per me». E fissava un appuntamento. Il genere tutto yankee della risposta l'aveva interessata. Andò all'appuntamento. Lei e lui passeggiarono come due semplici innamorati per il Luna Park di Coney Island, si dissero molte cose carine, si fissarono un secondo appuntamento. Ma Sari doveva avere una grossa sorpresa: al secondo appuntamento lui non venne. Perché? Bastò questo affronto perché la diva quasi quasi s'innamorasse. E mise in moto tutta la polizia privata per rintracciare il suo tipo. E lo trovò. Nella redazione di un giornale. Dieci ore dopo.

«Buona sera, Sari Maritza...», le disse nel rivederla.

«Come mi conoscete?»

Lloyd Treason, era il reporter Lloyd Treason, le mostrò il giornale uscito in quel momento. In terza pagina a caratteri di scatola: «Al Luna Park con Sari Maritza, sotto mentite spoglie».

«Io — le spiegò Treason — mi servo degli annunci matrimoniali per trovare casi e persone eccezionali da mettere in luce sul mio giornale... Vi ho riconosciuta subito, e giocai la commedia per studiarvi sotto questo aspetto inedito...».

Sari Maritza lesse il giornale, poi si arrabbiò violentemente. Ma invano: era avvenuto come nella storia dei pifferi. E si che la nuova diva non era alle prime armi coi giornalisti. Otto mesi fa uno di essi si introdusse in casa sua come autista, e dopo esserci rimasto un mese, scrisse un volumetto pepato dal titolo: «Sari Maritza nell'intimità», ovvero «Dal buco della serratura», dove si leggeva una descrizione interessantissima di Sari Maritza mentre, alla sera, si coricava nel suo letto d'ebano. Da sola, naturalmente.

A proposito di stanze da letto, la più curiosa è quella di Silvia Sidney: semplice come la cella di un'educanda. Maureen O'Sullivan, invece, l'ha adornata di cimeli tropicali; Clara Bow, appena tornata a Cineslandia, si è fatta costruire una stanza fac-simile di quella della Pompadour a Versailles, secondo i più rigorosi documenti storici.

Un altro referendum. Come sapete, in America ne fanno uno alla settimana. Questa volta hanno voluto sapere una cosa molto delicata: *Quale divo vi è più antipatico?*

Molta sorpresa ha destato una risposta: indicava come l'attore più antipatico nientemeno che John Gilbert. Ma un giornalista riuscì a dimostrare che la calligrafia della scrivente apparteneva... a Ina Claire, la ex moglie del divo. Tutto si spiega.

Jules Parme

(Foto Camuzzi)



ROSY BIASIBETTI

L'EROSIONE CUNEIFORME

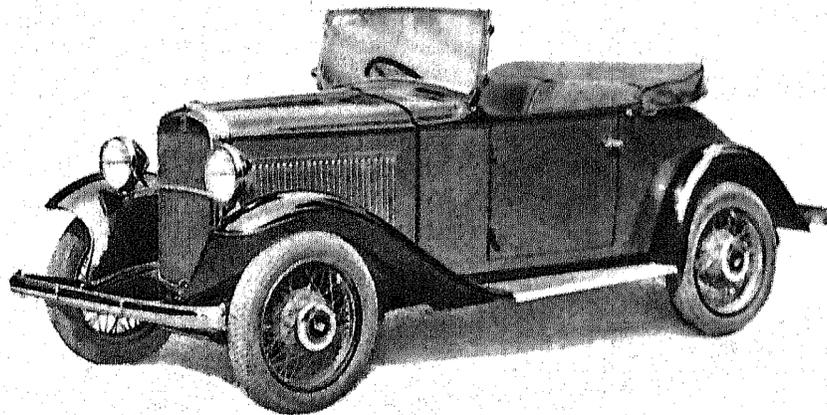
E' DOVUTA ALL'AZIONE DELLE POLVERI ABRASIVE DI CUI SONO COMPOSTI ALCUNI DENTIFRICI...
(Prof. Stanley)

PERCHE' VI OSTINATE AD USARE TALI PRODOTTI?

SAPPIATE CHE

IL DENTIFRICO "jodont" DI CHIOZZA & TURCHI
A BASE DI SAPONE D'OLIO D'OLIVA JODIO - GLICERINA BIDISTILLATA
NON CONTIENE POLVERI ABRASIVE
DETERGE ED IMBIANCA I DENTI
NON CORRODE LO SMALTO
TONIFICA LE GENGIVE

Non trovandolo dal vostro fornitore spedite Lire 4,00 in francobolli a:
CHIOZZA & TURCHI
Milano - Via Piranesi N. 2 - Sez. G.

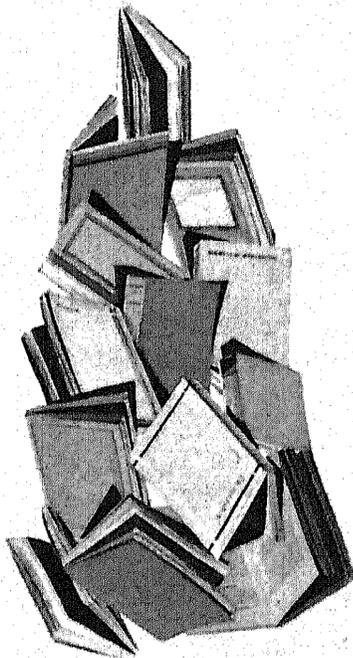


UN CONCORSO CON 2601 PREMI

Il *Secolo Illustrato* ha bandito un concorso interessante tutti gli sports. E un concorso al quale possono partecipare tutti i lettori che seguano anche superficialmente gli avvenimenti sportivi. Ogni lettore può quindi vincere uno o più dei numerosissimi premi che figurano in palio. Tutte le settimane verranno assegnati 50 premi. E alla fine dell'anno — come primo premio —

UNA AUTOMOBILE "FIAT" (Balilla)

Leggete nel *Secolo Illustrato* le norme di questo grande concorso: un numero costa 50 cent. in tutta Italia.

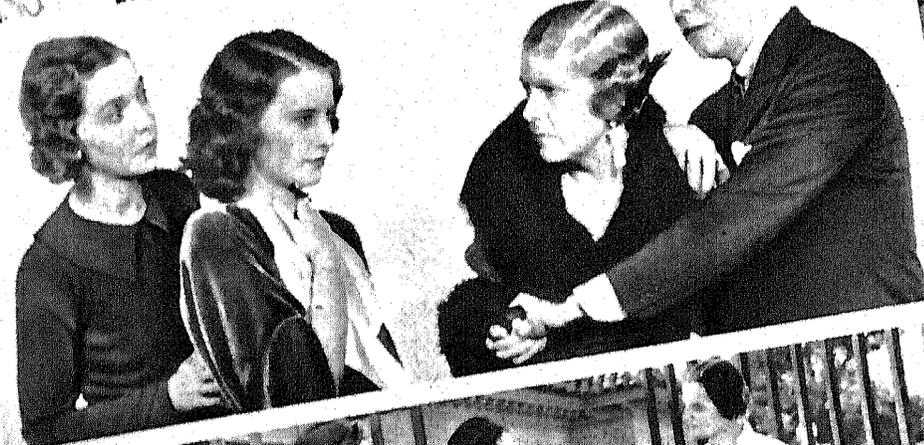
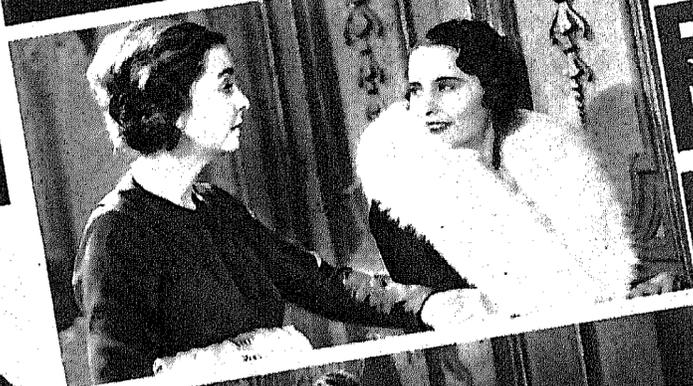


LAVANDA COLDINAVA

Tacita poesia di profumo per la biancheria, Igiene deliziosa per la toeletta e il bagno.

Si vende in tutte le buone profumerie e farmacie. Un assaggio si riceve inviando lire una in francobolli alla Casa: A. NIGGI & C. - IMPERIA ONEGLIA

PERFIDIA



In questa pagina
le più belle scene
del film "Perfidia"
interpretato da Barbara
Stanwyck, Regis
Toomey, Zasu
Pitts. Produzione
Columbia.



IL CINEDILETTANTISMO

Scene del film sperimentale (parlato) di Pietro Francisci "Arcobaleno"

Il cinedilettantismo è il vivaio della cinematografia. Nel professionismo si entra generalmente dopo qualche prova data con i «passi ridotti». Gli industriali, quando si e con grandi speranze, ma ignoto, quando dice qualche cosa. Allora (la scena si ripete chissà quante volte), un giovanotto apre un involto, ne estrae una scatola di latta, e consegna un provino. Parliamo di direttori. Il provino è proiettato: una pellicola larga un fatto. Tutto questo finisce con un «vedremo».

Così è capitato anche a un cinedilettante che vorremmo chiamare il re dei cinedilettanti, Pietro Francisci, autore di «Dissolvenze», centoventi metri di film riprodotto l'anno scorso all'Istituto internazionale di cinematografia educativa, fra il consenso generale e fra la meraviglia: perché Francisci con poche centinaia di lire a disposizione e una macchina che gira non più di nove metri per volta, era riuscito a incenerire persino la guerra con cannoni, bombe e feriti.

La passione raddoppia sempre in questi volontari intelligenti le possibilità di ricerca dei mezzi: essi sovente hanno delle trocate di Colombo da rimanere a bocca aperta. La guerra, Francisci, l'ha rilevata con il cannone di mezzogiorno che spara sul giovane di ingegno e fervoroso pensiero: in confronto di un nuovo filmetto del se scorso a Roma. Si tratta di un lavoro intitolato «Arcobaleno», che è il prodotto di vista cinematografico modernissimo, saggio di presentazione, maneggio della macchina franco, non subordinato a schemi o ad esempi. Insomma qualche cosa di abituati a vedere tutti i giorni.

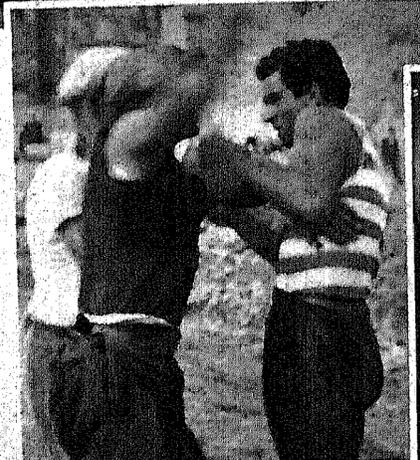
I candidi del cinematografo si accostano a quest'arte con devozione, con incantesimo, e sanno rimanere lontani dal mestiere con ostinatezza esemplare. Il Francisci è di questi: egli dimostra le doti che possono definire la personalità di un buon direttore. D'altra parte la critica cinematografica sarà quanto prima chiamata a giudicare su questo magnifico fatto del cinedilettantismo, arricchito di prove, di tentativi, di scene del disinteresse.

Abbiamo veduto le manovre per la preparazione del piccolo film con un ingegnoso sistema scoperto dall'inventore Portinari, perfettamente riuscito. Avremo dunque, a giorni, un nuovo film a passo ridotto sonorizzato e parlato. Un miracolo: il miracolo del cinedilettantismo.

P. M. Bardi



I due protagonisti, Dante Galeazzi e Maria Denis.



A sinistra e sotto: scene con Galeazzi



... è un esterno (notare l'imponenza... dell'apparato scenico).



Francisci manovra Galeazzi per una sequenza surrealistica del film.



Nello sport invernale

Prima d'iniziare ogni partita sportiva strofinate ben bene tutte le parti del corpo, esposte alla luce ed all'aria con

CREMA NIVEA o con OLIO NIVEA

e ripetete l'operazione anche diverse volte durante le partite. Diminuirete in tal modo il pericolo del doloroso bruciore del sole e della neve e non avrete a temere che la vostra pelle si dissecchi.

La Crema Nivea e l'Olio Nivea vi danno inoltre quel bell'abbronzamento, col quale tanto volentieri si ritorna dallo sport invernale.

Solo la Crema Nivea e l'Olio Nivea contengono l'Eucerite, affine alla pelle, e che è causa appunto dei loro ottimi e sorprendenti effetti.

CREMA NIVEA: Scatole da L. 1.80, 3.— e L. 6.—, tubetti da L. 3.— e L. 4.50
OLIO NIVEA: Flaconi da L. 6.— e 9.— / Beiersdorf S. A. It., Milano, Viale Monza 285

I NUOVI FILMS



« Sette giorni, cento lire » - Realizzaz. di Nunzio Malasomma, interpretazione di Armando Falconi, Sandra Ravel, Mimy Aylmer, ecc.

Questa volta non riusciamo a vincere l'impressione che tutto, autori, attori, regista, operatori, abbiano lavorato con eccessiva facilità. Il soggetto è scucito, e poco divertente, la recitazione frettolosa e distratta, la fotografia spesso buia e sempre priva di rilievo, la regia disamorata, mirante a un unico scopo: girare. Me ne dispiace, anzitutto perché mi priva della gioia di dir cose gradite a tanti amici e anche perché ho fede in loro, nel loro ingegno e nelle loro attitudini. In realtà, il giuoco Falconi buon ragazzo, simpaticone, fortunato, incantatore di donne, cinematograficamente è esaurito. Ha fruttato denaro e successi? Tanto meglio. Ma perché tirare la corda già logora? Armando potrebbe ricominciare da capo, se volesse, come attore di parrucca, come caratterista e promiscuo, ruolo in cui si riavvicina al Novelli. E ci auguriamo che si decida a farlo. Certo è che, ripetiamo, con questo film si chiude una serie, felicemente iniziata e continuata quasi per pigrizia inventiva.

Graziosi gli esterni di mare, con quell'avventura del motoscafo — pezzo veramente ben riuscito — in cui la nuova attrice della Cines, Sandra Ravel (ma perché non guarirsi da quell'erre francese, conquistato certo in riva alla Senna?), può farsi valere come donna e come sportswoman.



« Condannata » - Realizzaz. di Allan Dwan; interpretaz. di Elissa Landi e Victor Mac Langlen.

Il tema ci riporta a quel teatro romantico, popolare, del secolo scorso, quando i bimbi rapiti e le madri in doglie, facevan versare fiumi di lagrime alle spettatrici della « Porte Saint Martin » e dei nostri teatri rionali. Questi americani vi hanno messo qualche cosa di nuovo, ma non abbastanza. Troppo ottimismo, tutto finisce come nelle favole per bambini. La storia è già nota ai nostri lettori. Diremo che Elissa Landi e il suo compagno si sono comportati come al solito, cioè bene. Aspettiamo questa attrice in film di maggior originalità e finezza.

Enrico Roma

CORRIERE ROMANO

Il convegno delle Garbo e delle Crawford nazionali - Greta, la puteolana, e Joan, la romanina - Le deluse, le escluse, le birichine e le matte.

Abbiamo avuto la settimana scorsa l'adunata a Roma delle Greta Garbo e delle Joan Crawford nazionali. Il concorso bandito dalla Metro Goldwyn Mayer non poteva avere miglior esito. Chi avrebbe mai immaginato che sul patrio suolo ci fossero tante sosia delle due famose dive? Eppure le concorrenti sono state più di cinquecento, e la giuria ha avuto un bel da fare per scegliere le rassomiglianze maggiori. Eugenio Giovannetti, Mario Labroca, Luigi Crucilla, Gastone Bosio, Paolo Milano e Walter Roveroni han fatto e discusso giorno e notte per arrivare alla prima eliminazione. Quando poi si è trattato di concludere c'è stata addirittura battaglia, e, in un salone dell'Hotel degli Ambasciatori, le candidate son passate e ripassate davanti agli specchi per farsi vedere meglio dai giudici severissimi i quali han deciso soltanto quando l'unanimità dei consensi è stata raggiunta.

L'ultima scelta aveva dato sei rassomiglianze a Greta Garbo e tre a Joan Crawford. Quando fummo alla presenza delle nove fanciulle subito una definitiva eliminazione fu compiuta. Per quanto avessero... argomenti assai persuasivi per pretendere al premio furono escluse Flora Danelli, Zina Spada, Anna Capretto e Norma Gherseni, dalla candidatura Garbo. La lotta si limitò a due sole Greta: a Romilda Villani, napoletana o quasi ed a Carmen Regola, milanese. Per le Crawford, esclusa Rina Giudici, del resto rassomigliantissima, la tenzone si limitò a Rosanna Benini e Lyda Zaccaria. Per queste però la discussione fu breve, che la Benini fu senz'altro giudicata più rassomigliante della Zaccaria. Più lunga fu la contesa Villani-Regola, ma alla fine Romilda Villani fu dichiarata vincitrice. Essa d'altra parte era già stata « scoperta » dal nostro giornale che, sei mesi or sono, l'aveva dichiarata vincitrice del concorso fotografico per la rassomiglianza a Greta Garbo.

Romilde Villani è infatti — tra le duecento sosia di Greta Garbo italiane — quella che più rassomiglia al modello anche per le sue proporzioni fisiche. Pesa cinquantacinque chili, è alta un metro e 69 cm., mentre la Garbo pesa cinquantasei chili ed è alta un metro e sessantasette. Essa è di Pozzuoli; ha, forse per questo, un'aria da sibilla che fa impressione; è nata ventidue anni fa, il 21 di giugno; è maestra di pianoforte ed è figlia di un capotecnico del cantiere Ansaldo. Canta anche, e bene, con ottimo timbro di soprano leggero. Parla l'inglese e il

francese. Le manca, insomma, pochissimo per essere identica a Greta. Pensate che non ha nemmeno l'accento napoletano...

Recentemente, quando si parlò tanto della scomparsa della celebre diva dalla Svezia, alcuni giornali pubblicarono numerose fotografie che volevano dimostrare come la Garbo si fosse rifugiata a Capri.

Non fu che un trucco, anzi uno scherzo. E fu proprio questa Romilda Villani che ci si prestò allegramente facendosi fotografare in bacio e palandrana in giro per l'isola miracolosa. Fu quella la prima volta che la fanciulla uscì dalla sua città natale. Ma bastò perché la sua fama volasse immediatamente per ogni dove. Infatti subito dopo Romilda riusciva vincitrice del concorso bandito dalla Pittaluga a Napoli ed era quindi chiamata per un provino dalla Metro Goldwyn.

Rosanna Benini, invece, non ha avuto tanta fortuna. Essa lavora già da tempo alla Cines e si è fatta notare come una delle più intelligenti attrici di secondo piano. Figlia, del resto, d'un ottimo attore, Rosanna è portata istintivamente all'arte. Le sue proporzioni sono assolutamente identiche a quelle della Crawford: alta 1,62, pesa 50 chili. Ha vent'anni non compiuti, e un'aria da regina che incanta.

Ora le due elette si recheranno a Parigi, dove dovranno concorrere per il primato assoluto con le Greta e le Joan di tutta Europa.

La fortuna assista le nostre elette e le porti in alto, tra le stelle.

Ma le altre, quelle che son venute a Roma e non sono state elette, che faranno? Ecco una buona occasione per le produttrici nazionali per esaminare dei tipi. Ce n'è qualcuna che ne val la pena. Come Carmen Regola e Flora Danelli e Zina Spada. Delle due triestine Norma Gherseni e Lyda Zaccaria non c'è da fidarsi. Hanno confessato candidamente d'aver concorso al solo scopo di fare un viaggio a Roma e possibilmente a Parigi. Quella birichina di Lyda, quindici anni, studentessa all'Istituto commerciale di Trieste, se l'avessimo saputo prima non l'avremmo nemmeno guardata. Pensate che all'idea che avrebbe potuto vincere si disperava e, durante la riunione, s'era seduta voltando le spalle alla giuria... Lei nemmeno a Parigi pensava. Le bastava d'essere venuta a Roma. Che faccia tosta!

Una delle candidate giunte in eliminazione non si è presentata: Rina Toti, la Greta Garbo fiorentina. Si sono invece presentate sino all'ultimo momento candidate che non erano state prese in considerazione. Ma sono state respinte implacabilmente. Guai se si fossero dovute vedere tutte.

Certe fanciulle non si riesciva a capire perché avessero concorso. Rassomiglianza? Ma con chi? Si credeva potesse trattarsi di scherzi e invece, ahimè, era proprio vero.

Ma il colmo è stato raggiunto da un certo signor Francesco Daponte di Bologna il quale inviando la sua fotografia non ha segnato il nome del divo a cui credeva di rassomigliare, accontentandosi di aggiungere modestamente che si rimetteva alla discrezione della giuria...

Non parliamo poi dei candidati alla rassomiglianza di John Barrymore... cose inaudite, mai viste... La conclusione è stata che non si è potuto scegliere tra gli uomini alcun concorrente.

G. V. Sampieri

Consultate il dentista almeno due volte all'anno

Ogni dente di sua figlia è una perla! Conservi questo tesoro usando sempre i dentifrici GIBBS!

Nulla dovranno temere i Vostri figli, dalla visita del dentista, se avranno usato quotidianamente, mattina e sera e dopo ogni pasto, il Sapone Dentifricio GIBBS o la Pasta Dentifricia GIBBS a base di Sapone!

La schiuma abbondante e fragrante dei Dentifrici GIBBS penetra in ogni angolo più recondito della dentatura, impedisce la fermentazione dei detriti, neutralizza gli acidi e distrugge tutti i germi, assicurando così a voi il suo:

« bocca sana e denti candidi! »

Il Sapone Dentifricio GIBBS è il più economico e, grazie alle sue basi purissime, pulisce perfettamente i denti, senza il minimo rischio per lo smalto. Diffidate dalle numerose imitazioni! Esigete sempre « GIBBS ».

S. A. Stabilimenti Italiani Gibbs - Milano

DUE TALISMANI PER LA VOSTRA BELLEZZA

Con una carezza di Crema Ducale ricavata dai petali di rosa e un velo di Cipria Ducale conserverete il fascino della giovinezza.

CREMA

CIPRIA

"La Ducale" PARMA

LA GRANDE MARCA ITALIANA

LA CALVIZIE VINTA

Ill.mo Dott. Barberi. Dopo sei mesi di cura mi sono riacquistati i capelli abbastanza folli come può vedere nelle due fotografie fatte prima e dopo la cura, e che io mando per mia e sua soddisfazione... osservi la superba capigliatura dopo un anno dalla sua cura.

Dev. o BARBICIANO A. (Alroia).

Per qualsiasi malattia del Capelli, forfora, prurito, caduta incassante, alopecia in chiazza, capelli grigi o bianchi, chiedere gratis l'opuscolo T. al: Dott. Barberi, Pinza S. Oliva 49, Palermo.

Prima della cura Dopo sei mesi Dopo un anno

IL SENO

Così bene sviluppato, rassodato e seducente si ottiene in un mese soltanto col nuovo composto scientifico "Marmor" di uso esterno e garantito innocuo. Tutto le signore e signorine sfortunato dall'uso di altri preparati provino il prodigioso "Marmor" e vedranno infaillibilmente gli effetti fino dai primi giorni. Per riceverlo franco, raso, e segreto anticipate vaglia di L. 10,60 al B. G. CIELLE - Via L. Palazzi, 7 C - Milano. Innumerevoli attestati volontari ostensibili

Andando a Roma non dimenticate di munirvi di una guida pratica della città. Se vorrete arrivare alla Capitale col programma della visita già predisposto in maniera da non dimenticare alcun punto; se vorrete ammirare tutto nello spazio di un giorno, e di tutto riportare un incancellabile ricordo, chiedete nelle principali edicole il fascicolo

ROMA

(Guida pratica per il visitatore che ha fretta)

36 pagine stampate e illustrate in rotocalco, con una grande, suggestiva veduta panoramica della Città Eterna in copertina. È la più aggiornata e pratica guida di Roma: in tutta Italia costa una lira.

"IL SECOLO ILLUSTRATO" - Centesimi 50

Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Erba, 6 - Milano RIZZOLI & C. - Milano - 1933 - Anonima per l'Arte della Stampa.

CONCORSO

35 mila lire di premi

Con numeri 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 20 - riempire i nove quadrati del nostro disegno in modo che da qualunque parte si addizionali risulti sempre il totale di 48. Inviare la soluzione di questo concorso con unito alla vostra lettera un francobollo onde informarci se la soluzione è esatta. Così uniformandovi alle condizioni di questo concorso, spedite in lettera che vi spediremo, riceverete subito un magnifico premio completamente gratuito e in più parteciperete alla distribuzione in denaro. Scrivete: AL PREMIO - Sezione C. I. - Casella postale 285 - Torino.

FILIPPO FIAZZI, direttore responsabile GIUSEPPE MAROTTA, redattore capo

Abbonamenti:
Anno L. 20: Semestre L. 11

Cinema Illustrazione

Pubblicità
per un millimetro di altezza
larghezza una colonna L. 3.00



KAREN MORLEY

della Metro Goldwyn Mayer e Gito-Gito, il suo gatto "mascotte", regalatole da Ramon Novarro.